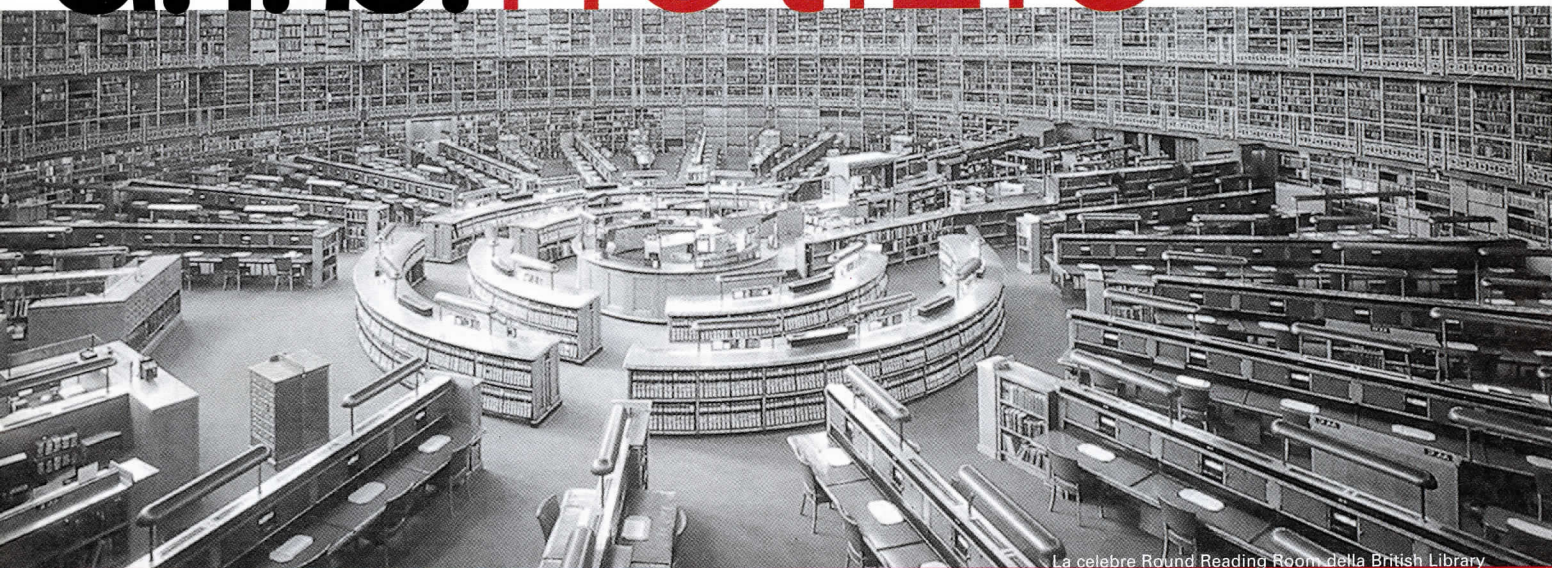


argomenti

- ▶ il punto sul **diritto d'autore**
- ▶ licenze e diritto d'autore: la situazione europea
intervista a **emanuela giavarra**
- ▶ la **biblioteca ibrida**,
verso un sistema informativo integrato
- ▶ la **biblioteca del consiglio regionale**
della regione emilia-romagna

a.i.b. notizie



La celebre Round Reading Room della British Library

speciale sardegna

Rilevare il vuoto legislativo che la Sardegna registra in tema di biblioteche equivale a toccare un nervo scoperto del mondo bibliotecario sardo; la denuncia ha un sapore più amaro se a farsene promotrice è la nostra Associazione, visto l'impegno e le energie che essa ha investito in questi ultimi anni proprio in tema di legislazione regionale sulle biblioteche.

SURFING THE LIBRARY

**IL PORTALE
DI SERVIZI INTEGRATI
PER LE BIBLIOTECHE
E GLI ARCHIVI**

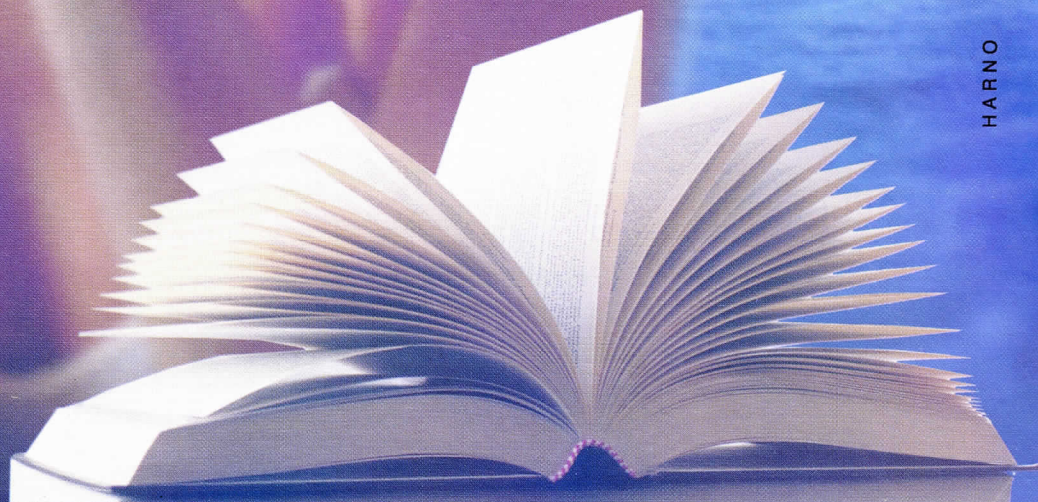


**BIBLIONAUTA.IT
E' UN PROGETTO**

SISTEMI INFORMATIVI

NEXUS

Via Dante da Castiglione 33
50125 Firenze
Tel. : +39-(0)55229413
Fax : +39-(0)55229785
email: info@nexusfi.it
website: www.nexusfi.it



HARNO

WWW.BIBLIONAUTA.IT

Questo numero di aprile si presenta cambiato. Con una nuova veste editoriale, un comitato di redazione rinnovato, un altro direttore.

Come spesso succede i cambiamenti esterni sono l'occasione, ed è questo il caso, per una riflessione generale e alcuni aggiustamenti. L'intento principale su cui ci siamo mossi è ancora far aderire il più possibile «AIB notizie» alla vita associativa fatta delle diverse realtà sparse sul territorio, al complesso mondo delle biblioteche, dei bibliotecari e di coloro che più in generale gravitano in quell'ambito professionale che i francesi chiamerebbero dei "mestieri del libro". Compito difficile, ce ne rendiamo conto e forse troppo ambizioso. Soprattutto se si considera quanto oggi le forme di comunicazione e di informazione nell'Associazione e in tutto il mondo siano cambiate, di quanta forza di penetrazione ed efficacia possano avere le pagine del Web o quale immediatezza caratterizzi gli scambi di opinione veicolati dalle liste di discussione. A tal punto che ci si potrebbe chiedere se abbia ancora senso pubblicare una *newsletter* su carta stampata. Di questo siamo convinti: «AIB notizie» non solo è un pezzo della nostra storia che grazie al lavoro e all'impegno costante e spesso sommerso dei direttori e dei redattori che ci hanno preceduto è potuta arrivare fino a noi ancora in buona salute, ma può continuare a svolgere un proprio ruolo all'interno dell'AIB, evitando sovrapposizioni e duplicazioni inutili, cercando il confronto e il complemento con gli altri più recenti canali di comunicazione. In questo senso abbiamo introdotto nuove rubriche e abbiamo ripensato quelle già esistenti, prestando attenzione all'attualità, allargandola quanto più possibile alla realtà delle biblioteche e dei bibliotecari in Italia e negli altri paesi, favorendo l'approfondimento dei temi che di volta in volta affollano AIB-CUR e reclamano risposte "autorevoli", dando rilievo ai momenti della vita associativa dal "territoriale" al "nazionale" e viceversa. Ancora, vorremmo che una rivista come



la nostra riuscisse per quanto possibile a far parlare direttamente l'Associazione, a dare voce a tutte le complesse forme in cui essa si va configurando e i diversi contesti con cui entra in contatto. Perciò abbiamo immaginato al suo interno degli spazi aperti, dei contenitori da riempire di volta in volta con i contenuti che i soci e quanti ci leggono vorranno sviluppare. Alcune rubriche aspettano le segnalazioni e i contributi dei lettori per espandersi; attraverso altre lanceremo proposte, ad esempio pensiamo a una raccolta di fotografie a tema, grazie alle quali sarà possibile ampliare il nostro archivio fotografico e selezionare le immagini per le copertine e le pagine future di «AIB notizie». Nello spirito di una redazione partecipata va anche la scelta di realizzare uno "Speciale", che ogni mese costituirà l'inserito centrale, interamente pensato e realizzato da una sezione regionale, da una commissione o da un gruppo. Lo Speciale prende il via in questo numero con la sezione "Sardegna", che ha avuto il privilegio e l'onere di organizzare ad Alghero, dal 2 al 4 maggio, la I Conferenza nazionale di primavera, destinata a diventare, dopo Bibliocom, l'altro importante appuntamento annuale dell'Associazione. Alla Sezione e al suo presidente Carla Contini, oltre agli auguri, va la nostra gratitudine per aver aderito con slancio e competenza a una proposta ancora tutta da sperimentare. Voglio ricordare infine i componenti del nuovo comitato di redazione e i collaboratori vecchi e nuovi che costituiscono insieme un gruppo di lavoro particolarmente attivo e affiatato. A tutti un mio personale ringraziamento con l'augurio che strada facendo rimanga inalterata la voglia di fare.

giuliana zagra

✉ zagra.g@aib.it

sommario numero 4 aprile 2002

- 3 editoriale
giuliana zagra
- 5 parole chiave/keywords
maria grazia corsi e francesca servoli
- 6 aib-cur tam tam
▶ apriamo le biblioteche anche la domenica...
vittorio ponzani
- 7 approfondimento
▶ il punto sul diritto d'autore
gianni lazzari
- 8 approfondimento
▶ licenze e diritto d'autore:
la situazione europea
intervista a emanuela giavarra
a cura di valentina comba e vittorio ponzani
- 9 biblioteca digitale
▶ la biblioteca ibrida, verso un sistema
informativo integrato
fabio di giammarco
- 11 quasi un elzeviro
▶ l'unico film nella storia del cinema...
dario d'alessandro
- 12 biblioteche per viaggiare
▶ bologna: visita alla biblioteca
del consiglio regionale
della regione emilia-romagna
silvia girometti
- 14 web appeal
▶ macquarie university library
giada costa
- 15 itinerari periodici
elisabetta poltronieri
- 17 album di famiglia
▶ XXII congresso aib,
maratea-potenza 1972
simonetta buttà
- 18 visto dal CENTRO
andrea paoli

inserito centrale
speciale sardegna

Dalla ricerca per parole chiave sulla stampa quotidiana e su quella periodica nazionale ed internazionale, attraverso il Web

Biblioteca

per non vedenti

Dal 1928 a Monza, la Biblioteca italiana ciechi favorisce la diffusione della cultura e l'accesso alla lettura dei non vedenti; con i suoi oltre 70.000 utenti in Italia è l'unica biblioteca a possedere un patrimonio di oltre 50.000 opere consultabili in caratteri Braille e una sezione appena inaugurata come polo musicale di 6000 spartiti. Ora, grazie a un accordo siglato con l'Associazione italiana editori verranno forniti gratuitamente, dalle case editrici aderenti, i floppy disk dei libri in pubblicazione per poterli trascrivere in caratteri Braille.

Quest'accordo, che non riguarda solo testi scolastici ma anche romanzi, saggi, dizionari, corsi di lingue, arricchirà il già numeroso patrimonio della biblioteca unica nel suo genere. www.bibciechi.it/cd.html.

Corriere della sera,
28 febbraio 2002

Analoghe iniziative per un'utenza speciale come quella dei non vedenti o degli ipovedenti sono presenti in Toscana dove ha sede il Centro nazionale del libro parlato che associato all'Unione italiana ciechi fornisce testi registrati su audiocassetta; presso le biblioteche di Cecina, di Santa Croce e Castelfranco è già disponibile questo servizio.

La nazione,
1 febbraio 2002
Il Tirreno,
5 marzo 2002

Sistema bibliotecario dei Monti

Prenestini

L'XI Comunità montana dei Castelli Ro-

mani ha dato vita al Sistema bibliotecario dei Monti Prenestini. Obiettivo dell'iniziativa è trasformare le tradizionali biblioteche in agenzie di intermediazione che interagiscano con il territorio offrendo all'utenza servizi sempre più avanzati.

Si prevede infatti l'informatizzazione delle strutture e la razionalizzazione del patrimonio librario esistente così da renderlo presto fruibile all'utenza.

Il messaggero,
18 gennaio 2002

Toscana: prestito interbibliotecario

Un accordo siglato tra università toscane e Regione rafforzerà il servizio di prestito tra biblioteche toscane. Sarà possibile infatti ottenere con una richiesta via Internet anche dalla più piccola biblioteca comunale l'accesso ai fondi universitari e ricevere con un servizio gratuito i volumi richiesti.

La nazione,
5 gennaio 2002

SBN

Un dato incoraggiante è emerso nel corso della "Giornata della comunicazione sulle biblioteche e sulle iniziative per la promozione del libro e della cultura italiana", organizzata dalla Direzione generale per i beni librari del Ministero: ogni giorno circa 120.000 persone si collegano al sito Internet del Servizio bibliotecario nazionale chiedendo informazioni sul patrimonio librario delle 46 biblioteche pubbliche statali e degli oltre 1400 istituti bibliotecari di enti locali, università e istituzioni culturali aderenti

al servizio. Il catalogo unico delle biblioteche online si conferma uno strumento apprezzato che consente di fornire sei milioni di documenti trattando oltre due milioni di dati l'anno. **Corriere della sera,**
21 febbraio 2002

Biblioteche in memoria di...

• La Biblioteca di Castiglione della Pescaia (GR) cambierà sede e verrà intitolata allo scrittore Italo Calvino. Il progetto prevede spazi più ampi per gli utenti, con una sala multimediale dedicata al musicista Sir George Solti e un'area riservata ai ragazzi.

La nazione,
17 gennaio 2002

• A Marcon (VE), dalla ristrutturazione di una scuola dismessa, è sorto il "centro culturale Bertolin", al cui interno risiede la biblioteca dedicata a Fabrizio De André.

La nuova Venezia,
17 febbraio 2002

• La Biblioteca comunale di Campi Salentina (LE), città natale di Carmelo Bene, sarà intitolata al grande attore recentemente scomparso.

Libertà,
18 marzo 2002

Biblioteca "by night": un esperimento di successo

A Mestre (VE) la Biblioteca civica resta aperta dal lunedì al sabato con orario continuato dalle ore 8,00 alle ore 23,00 (dalle ore 18,50 rimane attivo solo il servizio di lettura in sede). L'apertura "in notturna" aveva avuto inizio a livello sperimentale lo scorso dicembre, ottenendo da subito il consenso dei frequentatori della bi-

blioteca. La media di utenza serale raggiungeva il numero di 11 persone nell'arco del primo mese e di 23 nei primi tre mesi dell'anno, con picchi di 37 presenze: un numero considerevole se si pensa che la sala lettura è dotata di 40 posti a sedere. Va comunque sottolineato che il prolungamento dell'orario di apertura è stato possibile grazie al budget di 312.000 euro destinato dal bilancio comunale all'Assessorato alla cultura.

La nuova Venezia,
20 marzo 2002

Sconto al cinema per i frequentatori della biblioteca

A Vimercate, vicino Monza, dal 20 gennaio è partita una piacevole iniziativa: i "tesserati" della Biblioteca civica usufruiscono infatti della riduzione del 30%, dal lunedì al venerdì, sul prezzo del biglietto del Warner Village Cinemas Torribianche, multisala recentemente inaugurata alla porte della cittadina. Grazie a una convenzione tra la multinazionale e l'Assessorato alla cultura, il Comune inoltre disporrà di una sala del Warner da utilizzare durante l'anno, al mattino per attività educative, la sera per spettacoli vari. La Warner, in cambio, pubblica sul sito Web della biblioteca la propria programmazione settimanale. Altri comuni che fanno parte del Sistema bibliotecario vimercatense stanno per aderire all'iniziativa, la quale ha comunque una durata biennale. È infatti prevista una verifica dell'accordo alla sua scadenza.

Il giorno,
1° febbraio 2002

Biblioteca sui generis a Bologna

Dalla fine del 2001 a

Bologna è attiva la biblioteca multimediale "Sala Borsa", da qualcuno già definita il Beaubourg italiano. È interessante segnalare alcuni dati al riguardo: il patrimonio librario è di 120.000 volumi (di cui 28.000 solo quelli per ragazzi), 800 CD-ROM, 10.000 CD musicali, 5200 videocassette e DVD, 40 quotidiani e 970 periodici.

Trecentosessanta sono i posti a sedere. Nel primo mese di attività la biblioteca ha registrato circa 50.000 ingressi e 6000 iscritti; 23.000 sono state le opere consultate e 35.000 quelle date in prestito. In questa singolare biblioteca non troviamo la sala cataloghi tradizionalmente intesa, bensì 130 postazioni Internet da cui poter consultare il posseduto della biblioteca e delle altre biblioteche universitarie di Bologna www.cib.unibo.it.

È inoltre possibile consultare direttamente tutto il materiale presente in biblioteca, senza far file e senza tempi di attesa (si è avvisati telefonicamente se il libro cercato, preso in prestito da altri, rientra in biblioteca). In questa struttura, che biblioteca non sembra, sono accettati atteggiamenti che in altre sembrerebbero scorretti, come intrattenersi in conversazione, entrare con le borse ecc., poiché le sale di studio, intese in senso tradizionale, sono un'esigua minoranza dello spazio a disposizione del pubblico.

La nazione,
7 marzo 2002

La Biblioteca europea di informazione e cultura (BEIC)

Sarà costruita a Milano, presso l'ex scalo ferroviario di Porta Vittoria, una bibliote-

ca che, una volta terminata, sarà in grado di competere con altre significative realtà bibliotecarie europee e internazionali. Il Comune di Milano, a tale scopo, ha bandito un concorso di progettazione a livello internazionale, a cui hanno partecipato ben 93 architetti, in maggioranza stranieri. La giuria esaminatrice, composta da architetti e bibliotecari di fama mondiale, nel novembre scorso ha dichiarato vincitore l'architetto tedesco Peter Wilson di Münster, che ha esposto il progetto, il plastico e le tavole illustrative in occasione del convegno svoltosi a Milano, al Palazzo delle Stelline, il 14 e 15 marzo scorso. Sempre a Milano, presso l'Urban Center della Galleria Vittorio Emanuele, dall'11 marzo all'8 aprile era possibile vedere i dieci

progetti finalisti per la realizzazione della nuova biblioteca, esposti in una mostra appositamente allestita. I lavori di realizzazione avranno inizio nel 2004 e saranno completati entro il 2007. La BEIC sorgerà in un'area di oltre 20.000 metri quadrati, avrà una superficie complessiva degli spazi di 51.000 metri quadrati, con 13.000 metri quadrati occupati dal deposito. È previsto che la struttura possa ospitare più di 2000 visitatori al giorno.

Il giorno,
12 marzo 2002;
Corriere della sera,
14 marzo 2002;
Il nuovo,
18 marzo 2002
www.alice.it/news/primi/beic.htm

La Biblioteca del Parco della musica
Il nuovo complesso dell'Auditorium di Roma, destinato in

primis all'attività dell'Accademia di Santa Cecilia, non servirà solamente a ospitare concerti; prevede, infatti, alcuni spazi dedicati alla conservazione e all'esposizione del patrimonio archivistico dell'Accademia. Se già dal 21 aprile sarà possibile visitare lo spazio dedicato agli strumenti musicali, solo nel 2003 è prevista l'apertura della biblioteca. Si tratta della struttura forse più completa e innovativa che sia stata finora costruita in Italia per accogliere fondi musicali. Comprende, infatti, una grande sala con 56 postazioni di lettura e 27 locazioni multimediali realizzate per fruire dei documenti archivistici, librari, visivi e sonori digitalizzati. Il progetto prevede il trasferimento del patrimonio, attualmente

condiviso con la Biblioteca del Conservatorio, che comprende: i documenti dell'archivio storico (500 metri lineari dal 1650 a oggi), un più recente settore audio-videografico (che include 1000 ore di documenti etnomusicologici), una fotocoteca di 11.000 fotografie, un giacimento di 300 strumenti musicali e, nel fondo bibliotecario, il prezioso fondo Cencetti, proveniente da una famiglia di stampatori romani di inizio Ottocento. La biblioteca del Conservatorio, da parte sua, comprende due principali sezioni: quella governativa, formata da fondi storici, e quella didattica, formata da opere destinate all'insegnamento. Nell'insieme, le due sezioni raccolgono 360.000 volumi, 30.000 libretti, 10.000 manoscritti,

1400 edizioni antiche; tra i documenti di maggior valore ci sono gli autografi della *Norma* di Bellini e del *Viaggio a Reims* di Rossini.
Il manifesto,
19 marzo 2002

Appuntamenti

Subway, i Juke-box letterari

Il settore Giovani del Comune di Milano organizza e promuove "Subway, i Juke-box letterari". Dal 18 aprile al 30 maggio, verranno installati nei mezzanini delle stazioni più frequentate della metropolitana numerosi contenitori-distributori da cui i passeggeri potranno prelevare gratuitamente dei volumetti a firma di 12 giovani autori selezionati tramite un bando di concorso. Un invito alla lettura nel tempo quotidiano riservato agli spostamenti metropolitani,

tempi e luoghi ai quali gli autori si sono ispirati nella composizione delle opere. Per informazioni Ufficio stampa Nelsy Leidi, 0220404703 0220421283



mgcorsi@yahoo.it
fraservoli@tiscali.it

Altri enti:

- l'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas,
- la Biblioteca Centrale Regione Val d'Aosta,
- la Biblioteca Comunale di Sorso,
- la Biblioteca dell'Archivio Capitolino di Roma,
- la Bib. di Archeologia e Storia dell'Arte di Roma,
- la Biblioteca Nazionale "Braidense" di Milano,
- la Biblioteca Nazionale "Marciana" di Venezia,
- la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma,
- la Bib. Naz. "Sagarriga Visconti Volpi" di Bari,
- la Biblioteca Universitaria di Pavia,
- il Centro di Documentazione R.A.I. di Roma,
- il consiglio Regionale della Puglia,
- il consiglio regionale delle Marche,
- la Mediateca Comunale di Fasano,
- il Pontificio Istituto Biblico.

Ospedali:

- il Policlinico di Bari,
- il Policlinico San Matteo di Pavia (due siti).

Consorzi:

- il Consorzio C.A.S.P.U.R. di Roma.

Università:

- il Politecnico di Milano,
- il Politecnico di Torino (due siti),
- la Pontificia Università della Santa Croce,
- l'Università Bocconi di Milano,
- l'Università di Alessandria (due siti),
- l'Università dell'Aquila,
- l'Università di Brescia,
- l'Università della Calabria,
- l'Università di Camerino,
- l'Università di Firenze,
- l'Università dell'Insubria,
- l'Università di Lecce (due siti),
- l'Università di Macerata,
- l'Università di Milano,
- l'Università di Milano (Matematica),
- l'Università di Modena,
- l'Università di Padova (tre siti),
- l'Università di Parma,
- l'Università di Pavia,
- l'Università di Pisa,
- l'Università di Siena,
- l'Università di Torino (due siti),
- l'Università di Trento,
- l'Università di Trieste,
- l'Università di Udine (due siti),
- l'Università di Venezia.

tATO [®]
thin Access To CD

**II SOFTWARE PIU'
ALL' AVANGUARDIA
PER LA MESSA IN RETE
LOCALE E GEOGRAFICA
DEI CD-ROM
E DELLE APPLICAZIONI**

INFOlogic ^{snl}

è bibliomatica

www.infologic.it/ita/tatoo.htm



TATOO CORRE SULLE RETI DI...

apriamo le biblioteche anche la domenica...

vittorio ponzani

L'archivio storico di tutti i contributi inviati in AIB-CUR è consultabile, da parte degli iscritti alla lista, a partire dall'indirizzo <http://www.aib.it/aib/aibcur/aibcur.htm3>

I delicati problemi relativi al diritto d'autore tornano a circolare ancora una volta nella lista di discussione dei bibliotecari italiani e questa volta riguardano il prestito delle videocassette in biblioteca. Una bibliotecaria chiede infatti dei chiarimenti, dal momento che un agente della SIAE le ha detto che non è assolutamente possibile dare in prestito le videocassette. I messaggi di risposta ribadiscono la possibilità del prestito delle videocassette, dividendosi poi tra chi afferma che il prestito sia possibile dopo 18 mesi dalla data di distribuzione e chi dice che bisogna aspettare 24 mesi. Un mail chiarisce la situazione, ricordando che l'articolo 69 della legge n. 633 del 1941 afferma che «il prestito eseguito dalle biblioteche [...], ai fini esclusivi di promozione culturale e studio personale, non è soggetto ad autorizzazione da parte del titolare del relativo diritto, al quale non è dovuta alcuna remunerazione». Per le videocassette, inoltre, viene specificato che devono essere «decorsi almeno diciotto mesi dal primo atto di esercizio del diritto di distribuzione ovvero, non essendo stato esercitato il diritto di distribuzione, decorsi almeno ventiquattro mesi dalla [loro] realizzazione».

Chiarito questo punto, il dibattito si è spostato sul problema delle duplicazioni dei CD musicali e delle fotocopie di libri (in genere in riferimento ai libri di testo universitari) fatta dai privati per scopi personali. La maggior parte degli interventi concorda sul fatto che la copia privata di un disco o di un libro non ha nulla a che fare con la pirateria, che invece persegue scopi di lucro, ottenuti producendo enormi quantità di copie a prezzi bassissimi. Certamente anche la copia privata può limitare qualche acquisto, ma è altrettanto vero che spesso crea nuovi consumatori e inoltre favorisce il diffondersi della conoscenza di autori minori e di piccole case editrici.

Se uno degli scopi della legislazione relativa al diritto d'autore è quello di favorire, attraverso la tutela della proprietà intellettuale originale, la diffusione della cultura e il progresso tecnologico della collettività, allora occorre riflettere se una limitazione eccessiva del diritto di accesso alle informazioni non rischi di produrre effetti negativi nell'ambito della ricerca e della didattica. È per questo che la *Direttiva europea sull'armonizzazione del diritto d'autore* n. 2001/29/CE prevede una serie di eccezioni al diritto di riproduzione, che però i paesi europei sono liberi di recepire o meno nella legislazione nazionale.

Un messaggio ricorda come nell'ultimo numero del «Bollettino AIB» (n. 4 del 2001) in un interessante saggio dal titolo *Diritto d'autore, duplicazione d'informazioni e analisi economica* l'economista Giovanni B. Ramello riprende la tesi della "appropriabilità indiretta", esposta negli anni Ottanta dall'economista canadese Stan Liebowitz, affermando che «i profitti persi dai titolari e licenziatari dei diritti nella mancata vendita di copie di un'opera di ingegno a causa delle copie private, vengono in realtà recuperati tramite canali diversi, ad esempio facendo pagare un prezzo maggiorato all'acquirente della prima copia». È questa infatti la ragione per cui le biblioteche acquistano le riviste scientifiche ad un prezzo maggiorato rispetto alle tariffe di abbonamento destinate ad altre tipologie di utenti.

La Regione Lombardia ha organizzato un'iniziativa di promozione del libro e della lettura che ha coinvolto oltre 400 biblioteche pubbliche lombarde, rimaste aperte domenica 7 aprile 2002 per presentare i loro servizi anche a chi generalmente non li utilizza. La notizia di questa iniziativa, che aderisce alla campagna "Alla tua biblioteca" promossa da IFLA e AIB, ha provocato uno scambio di opinioni diverse sull'argomento.

Alcuni messaggi manifestano una posizione di dissenso rispetto alla decisione di aprire le biblioteche anche di domenica perché considerano ingiusto organizzare iniziative del genere in un giorno festivo quando si potrebbero fare in un giorno feriale, o magari di sabato. Viene inoltre evidenziata la contraddizione per cui, mentre vengono organizzate manifestazioni che hanno lo scopo di promuovere e valorizzare le biblioteche, contemporaneamente

la stessa Regione Lombardia taglia una parte importante dei finanziamenti destinati alle biblioteche.

Altri mail esprimono invece un'opinione molto diversa, affermando che, sul piano dei principi, le biblioteche dovrebbero essere sempre aperte, anche la domenica e fino a sera tardi, per favorirne l'utilizzo anche da parte di chi ha problemi a frequentarle nel normale orario di apertura. Viene anche sottolineato come tali iniziative promozionali siano molto utili per riaffermare la presenza sul territorio delle biblioteche e dei loro servizi. Tali servizi, infatti, soprattutto nelle regioni dove funzionano bene e vengono vissuti dai cittadini come "normali" servizi pubblici, rischiano talvolta di essere poco visibili e quindi poco considerati dagli amministratori e politici (che poi decidono la distribuzione dei fondi). Certamente iniziative promozionali come questa non risolvono i complessi problemi strutturali che pesano sulle nostre biblioteche, ma sono comunque importanti per dare maggiore evidenza a servizi che spesso sono di ottima qualità.

✉ ponzani@aib.it

il punto sul diritto d'autore

gianni lazzari

Su AIB-CUR ha ripreso forza il dibattito su alcuni temi legati alla questione del diritto d'autore in biblioteca e alla legge 248/2000. Sollecitato dalla redazione di «AIB notizie», intervengo, con lo sforzo della massima chiarezza e sintesi, sui temi che mi appaiono più discussi. In realtà, su AIB-WEB queste problematiche già sono ampiamente illustrate e documentate, ma vale la pena di ribadire sulla newsletter dell'Associazione, anche in assenza di sostanziali novità. Il mio intervento si limita ad affrontare i contenuti e le forti ambiguità della legge di riforma (la legge 248/2000, appunto) prescindendo dalle più ampie implicazioni: mi pare cioè opportuno, rinviando all'ampia bibliografia sull'argomento, focalizzare l'attenzione, concretamente, alle modifiche intervenute, all'impatto della nuova legge sui servizi di biblioteca. Esse sono riferite alle nuove disposizioni introdotte nell'art. 68 della vecchia legge 633/41: ce ne sono altre, naturalmente, ma fermiamoci a queste, cioè essenzialmente alla questione delle fotocopie, del limite del 15%, del compenso da corrispondere. Elenco i temi che mi paiono essenziali, noiosamente (per il lettore) ripetendo quanto già esposto in diverse sedi.

1) L'AIB e la legge

Come è noto, l'AIB ha vigilato fin dall'inizio sull'iter parlamentare, proponendo emendamenti e sostenendo la posizione della legittimità del compenso forfetario, insieme alla questione dei diritti all'informazione e alla conoscenza che la biblioteca garantisce al cittadino. Un vero e proprio blitz dell'ultimo minuto ha introdotto nella legge di riforma il limite del 15% per le fotocopie per uso personale in biblioteca, assimilandoci alle copisterie, nonostante i numerosi voti contrari di parlamentari di entrambi gli schieramenti. Il limite, e il compenso, non sono stabiliti per i servizi di biblioteca.

2) L'AIB e gli accordi

La legge stabilisce che il compenso forfetario è concordato tra la SIAE e le associazioni di categoria. Per questo l'AIB ha partecipato al tavolo delle trattative con il Sindacato scrittori e l'AIE. Ma abbiamo chiesto, per dare forza agli eventuali accordi, che al tavolo intervenissero le istituzioni (MBAC, MURST e MPI allora distinti, Conferenza delle Regioni, UPI, ANCI, Conferenza dei rettori). L'intervento delle istituzioni, prima distratte, è stato il più importante risultato politico della nostra azione.

3) La vigenza della legge

Paradossalmente ciò era ed è in discussione. La legge dispone l'efficacia delle norme di riforma dopo gli accordi, o, in loro assenza, dopo il decreto del PCM. Non c'è contestazione sul fatto che non sono efficaci le disposizioni sul compenso: cioè, ad oggi, le biblioteche non devono pagare nulla. È contestata l'efficacia della disposizione sospensiva per il limite del 15%: l'Avvocatura dello Stato ha emesso un primo parere con il quale si confermava la non vigenza. Successivamente ha interpretato la norma come riferita alla sola parte finanziaria e quindi nel senso che il limite del 15% è vigente da subito. Il parere dell'Avvocatura però non è un'interpretazione autentica (solo il legislatore ne ha potestà). Manca ancora un'interpretazione giurisprudenziale. Io tengo fermo il mio parere di non vigenza del limite, ma, naturalmente, non posso invitare i bibliotecari a sfidare, a prezzo della loro responsabilità amministrativa, l'interpretazione restrittiva.

4) Le ambiguità: biblioteca pubblica, opera rara, servizi di biblioteca

La legge, ogni legge, è di per sé generale e astratta (salvo le cosiddette leggi-provvedimento) e va quindi interpretata, nell'applicazione al caso concreto. Ma la 248/2000 è talmente contorta da mettere in discussione i principi stessi su cui si basa:

4.1. Che cos'è una biblioteca pubblica? È una biblioteca di ente pubblico (come vogliono gli editori) o aperta al pubblico (come vuole l'AIB)? L'interpretazione, riduttiva o estensiva, è importante, perché le facilitazioni del compenso forfetario si applicano ad essa soltanto.

4.2. Che cos'è un'opera rara fuori dai cataloghi editoriali? Una pubblicazione esaurita, dice l'AIB (anche se manca un repertorio ufficiale che lo certifichi).

No, dicono gli editori: il diritto d'autore non si paga solo per le opere non in commercio, a prescindere dalla edizione materiale. Se *Le occasioni* di Montale sono esaurite nella collana «Lo specchio», ma sono negli «Oscar» non si intendono come esaurite e quindi sono soggette al pagamento del corrispettivo se fotocopiate (anche quelle de «Lo specchio»). Per l'AIB questa interpretazione è inaccettabile.

4.3. Che cosa sono i servizi di biblioteca, per cui non si paga il diritto d'autore? Solo la copia di archivio per la conservazione, dice l'AIE. No, dice l'AIB, sono tali i servizi di informazione e documentazione della biblioteca per i suoi utenti, anche se è evidente che tali servizi debbano essere precisati e definiti (per esempio, le fotocopie della biblioteca scolastica per i docenti e discenti, i dossier di documentazione interna per le biblioteche speciali ecc.)

5) La direttiva europea

La Direttiva 2001/29/CE deve essere recepita dalla legislazione italiana mediante un decreto legislativo, da emanarsi nel termine del 31 dicembre 2002. Essa può avere un impatto favorevole sulla normativa del diritto d'autore in Italia, perché definisce la biblioteca pubblica come biblioteca accessibile al pubblico, non solo di ente pubblico, e perché nella sua stesura finale ha superato il limite del concetto di servizio di biblioteca, come mera riduzione alla conservazione. Ma occorrerà vigilare, perché il recepimento sia l'occasione per superare, a vantaggio delle biblioteche, le ambiguità della legge 248/2000.

la situazione attuale

Oggi [marzo 2002] gli accordi previsti dalla legge non sono stati stipulati, né è stato emanato il decreto del PCM di surroga. Al tavolo della SIAE si è lavorato per accordi provvisori di comparto, non ancora conclusi: si è prefigurato cioè il pagamento di un corrispettivo forfetario da parte dei diversi tipi di biblioteca, in base a criteri estrinseci (gli abitanti, per le biblioteche pubbliche, per esempio, o gli studenti, per le universitarie). Questo perché non sono disponibili rilevazioni correnti ed esaustive sulle fotocopie in biblioteca, e più precisamente sulle fotocopie soggette al diritto d'autore (non sugli atti ufficiali, non sulle pubblicazioni con più di 70 anni, non sulle opere così dette rare, non sui servizi di biblioteca ecc.). Ma l'unico accordo sottoscritto è quello riguardante le biblioteche scolastiche, per cui è riconosciuta l'esenzione, per il loro servizio per la didattica (servizi di biblioteca, appunto) salvo che svolgano un servizio al pubblico esterno (ricadendo così nella tipologia delle biblioteche pubbliche). Sono in corso i colloqui tra le istituzioni, l'AIB e la SIAE per gli altri comparti. L'AIB ha chiesto, insieme alle istituzioni, che prima di sottoscrivere accordi si scioglano, nel senso della nostra interpretazione, i punti di ambiguità della legge. La conclusione è questa: ad oggi le biblioteche non pagano corrispettivi per il diritto d'autore. Il limite del 15% è stato assunto come vigente, diciamo per tranquillità amministrativa, ma senza alcuna certezza della disposizione. Entro l'anno dovremmo avere un decreto legislativo per il recepimento degli accordi e il recepimento della Direttiva europea. La mia personale e conclusiva riflessione preoccupata: gli editori più intelligenti e aperti, con cui collaboriamo, sanno che le biblioteche non sono concorrenti commerciali (ogni libro letto in biblioteca non è un libro sottratto alla vendita) ma alleate nell'impegno di crescita civile della nazione. L'AIE, purtroppo, nella discussione parlamentare e al tavolo della SIAE ha difeso strenuamente gli interessi economici della categoria, senza dar troppo retta alle nostre insistenze per garantire il diritto all'informazione e alla conoscenza dei cittadini. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, che dovrà emanare il decreto, è anche il proprietario di una delle più grandi *holding* editoriali nazionali: anche le biblioteche dovranno, in questo strano conflitto italiano, vigilare sulla tutela del loro interesse, che è naturalmente interesse della democrazia.

✉ lazzari@aib.it

licenze e diritto d'autore: la situazione europea

intervista a emanuella giavarra

a cura di valentina comba e vittorio ponzani

Emanuella Giavarra è uno dei maggiori esperti per quanto riguarda il diritto d'autore in Europa. Ha ricoperto importanti incarichi in EBLIDA (European Bureau of Library, Information and Documentation Associations) ed ECUP+ (European Copyright User Platform) e attualmente, oltre a lavorare in un importante studio legale ad Amsterdam e Londra, è membro del Legal Advisory Board della Commissione europea (DG XIII).

► Dal suo punto di vista, che è certamente un punto di vista privilegiato per capire come vanno evolvendo le problematiche relative ai diritti di proprietà intellettuale, esiste un impegno a livello europeo per quanto riguarda i contratti che le biblioteche stipulano con gli editori, che tenga in considerazione le esigenze della ricerca e favorisca lo sviluppo delle biblioteche?

Innanzitutto, come sapete, nel maggio 2001 è stata adottata la Direttiva europea sull'armonizzazione del diritto d'autore n. 2001/29/CE, meglio nota come Sesta direttiva. I governi degli Stati membri, nel recepire la direttiva, stanno sfruttando la facoltà garantita dalla direttiva stessa di decidere se applicare o meno certe eccezioni previste nell'art. 5, per meglio tutelare il diritto di accesso alle informazioni. Tutto questo deve però essere fatto entro il termine di un anno, eventualmente prolungabile per altri sei mesi: è un periodo di tempo certamente molto breve ed è quindi necessario fare presto. Tuttavia si tratta di una situazione da cui si possono ottenere grandi benefici per il mondo delle biblioteche. In effetti, questa direttiva può offrire grandi vantaggi alle biblioteche italiane. La direttiva, infatti, riconosce numerose eccezioni al diritto di riproduzione, ad esempio se la copia è fatta per uso privato o per scopi didattici o di ricerca scientifica, e naturalmente prende in considerazione anche il prestito interbibliotecario. È molto importante tenere a mente queste possibilità, ma bisogna sapere che tali eccezioni non vengono approvate automaticamente; è necessario invece chiederle e fare una forte attività di *lobby* per ottenerle. Non so esattamente chi, in Italia, sia in grado di fare questo...

► Attualmente INFER (l'Osservatorio italiano sulla cooperazione per le risorse informative elettroniche) sta svolgendo un'intensa attività di *lobby* in questa direzione, al fine di ottenere benefici non solo a favore delle biblioteche universitarie ma più in generale delle biblioteche speciali.

La legge italiana sul diritto d'autore potrebbe essere una legge completamente diversa da quella attuale, se si realizzasse una buona azione di *lobbying*. Abbiamo a disposizione tutto il 2002 e parte del 2003,

periodo che può cambiare radicalmente la situazione soprattutto al livello della legislazione. Per quanto riguarda i contratti, poi, la situazione delle licenze è generalmente migliorata. In linea di massima tutte le licenze che mi capita di vedere sono di ottimo livello. Ma occorre fare molta attenzione alle licenze che provengono dagli USA, perché sono strutturate in modo tale che ogni responsabilità ricade sulle istituzioni e sulle biblioteche.

Inoltre le licenze USA offrono garanzie sempre più limitate, soprattutto per quanto riguarda il diritto all'accesso dei periodici elettronici. In questi contratti anche le biblioteche italiane sono vincolate all'applicazione della legislazione americana nelle licenze e non possono applicare la legge italiana.

► È vero. La maggior parte delle licenze stipulate dai consorzi italiani sono basate sulla legislazione americana, e questo provoca non pochi problemi ai loro uffici legali. Probabilmente non succederà, ma se dovesse capitare di fare una causa negli Stati Uniti, il processo avrebbe costi enormi, anche solo per il fatto di doversi recare lì. Vi suggerirei di utilizzare nelle licenze la legislazione della Gran Bretagna, che è certamente una delle migliori legislazioni sul *copyright* in Europa. In Gran Bretagna, la legge che regola le licenze (*contract law*) e la legge sul *copyright* (*copyright law*) sono piuttosto buone. Io stessa ho consigliato a diverse biblioteche in Grecia di applicare la legislazione della Gran Bretagna, con ottimi risultati.

► Un'altra questione molto importante e molto delicata per le biblioteche italiane è quella relativa al prestito interbibliotecario e al *document delivery*. Spesso il *document delivery* è vietato dalle licenze stesse: saremmo molto interessati a sapere quale sia la posizione degli editori rispetto allo sviluppo di questi servizi nelle biblioteche. La maggior parte delle licenze non consente il *document delivery*, ad eccezione di quelle stipulate secondo il modello NESLI (National Electronic Site Licensing Initiative), un progetto finanziato in Gran Bretagna dal JISC (Joint Information Systems Committee) per favorire l'accordo tra gli editori e le biblioteche.

► Le licenze fatte sul modello NESLI lo consentono?

Sì. Le licenze che si basano sul modello NESLI, infatti, consentono la fornitura di un documento (per posta, via fax o attraverso la posta elettronica) ad un'altra biblioteca nel Regno Unito, mentre non è ammesso l'invio al di fuori del Regno Unito. Credo peraltro che solo la legislazione danese sul *copyright* autorizzi il prestito interbibliotecario per legge. La nuova direttiva europea sul *copyright* permette di stampare un documento, di digitalizzarlo e di inviarlo per scopi di ricerca. Al contrario, non è possibile inviare un articolo in formato

elettronico (per esempio in formato PDF) preso da un periodico elettronico. Penso che negoziare con gli editori su questi aspetti sia particolarmente difficile. È invece possibile proporre l'utilizzo di quei meccanismi elettronici per cui un file PDF può essere utilizzato una sola volta e poi si autodistrugge dopo che lo si è stampato. Oggi esistono ventiquattro tra le più importanti case editrici di ambito tecnico-scientifico, tra cui Elsevier, Academic Press, American Chemical Society, American Physical Society, che accettano nei loro contratti il prestito interbibliotecario con queste caratteristiche. È importante capire che è necessario per le biblioteche ottenere garanzie certe, dopo di che gli accordi sono ottimi e procedono nel migliore dei modi.

► In Italia è di grande attualità il problema delle fotocopie in biblioteca, come testimoniano i frequenti dibattiti sulla lista di discussione dei bibliotecari italiani AIB-CUR. Pur non conoscendo nei dettagli la situazione italiana per quanto riguarda le fotocopie, so che ci sono molti problemi e comunque l'Italia si sta muovendo per fare una forte attività di *lobby* in difesa delle biblioteche. Il problema è che in Italia si discute ancora di fotocopie, mentre negli altri paesi europei si discuteva di questo argomento dieci anni fa... Oggi, in Europa, nessuno parla più di fotocopie, ma le discussioni sul prestito interbibliotecario e il *document delivery* riguardano le risorse elettroniche, se cioè sia possibile digitalizzare un documento cartaceo e poi inviarlo in prestito interbibliotecario o se sia possibile effettuare servizi di *document delivery* facendo una copia di un documento elettronico.



✉ valentina.comba@unito.it
ponzani@aib.it

la biblioteca ibrida, verso un sistema informativo integrato

fabio di giammarco

Nel consueto appuntamento annuale alle Stelline, tenuto a Milano il 14 e 15 marzo, si è affrontato quest'anno un tema di forte attualità: l'irruzione delle nuove tecnologie nel mondo delle biblioteche con la conseguente, problematica, commistione di vecchio e nuovo, analogico e digitale. E da qui il titolo del convegno: "La biblioteca ibrida, verso un sistema informativo integrato". La definizione "biblioteca ibrida" esprime, infatti, lo sforzo, malgrado il susseguirsi di cambiamenti tecnologici e culturali, di trovare un nuovo modello capace di combinare tradizione e innovazione. Conseguentemente, ai relatori non si è presentato un compito facile. Disegnare scenari, offrire indicazioni, proporre ipotesi di lavoro riguardo un tema, com'è quello della "biblioteca ibrida", appunto sfuggente perché profondamente intrecciato agli esiti sempre imprevedibili della rivoluzione digitale, ha richiesto un bagaglio di cognizioni, competenze, professionalità, ma anche doti predittive nonché l'uso d'immagini, suggestioni e metafore. Da parte nostra, avendo come obiettivo quello di fornire un resoconto esauriente, abbiamo pensato che per esporre in una maniera comprensibile una tematica abbastanza sfuggente perché in continuo divenire, fosse meglio distinguere le argomentazioni succedutesi in base a tre assunti: 1) questioni filosofiche;

2) opportunità operative e nuovi strumenti; 3) contaminazioni e rischi. Identità, ruolo, futuro e complessità della "biblioteca ibrida" ricadono in quegli aspetti afferenti il primo punto. In relazione all'identità, Riccardo Ridi, professore di biblioteconomia all'Università di Venezia, ha evidenziato il paradosso del «vecchio vino in una botte nuova», cioè quello di un'identità "ibrida" spacciata per nuova. Ma le cose stanno diversamente. In realtà le biblioteche sono state dall'inizio ibride in quanto hanno sempre dovuto fare i conti con documenti eterogenei come manoscritti, libri a stampa e quant'altro. Semmai, ha aggiunto Ridi, va tenuto conto che sull'attuale forma d'ibridazione (analogica/digitale) preme una digitalizzazione pervasiva che potrebbe, in tempi non lontani, spingere la biblioteca ad assumere sembianze simili a un catalogo virtuale alla Napster.

La perdita del ruolo è, invece, l'aspetto che ha più impensierito Michele Santoro dell'Università di Bologna. Il problema è nel disorientamento che ha colpito la funzione bibliotecaria da quando il nuovo sapere in formato digitale ha messo a rischio il suo ruolo di filtro, transitò e cerniera, rispetto ai processi di trasmissione tra emittenti e destinatari. Il pericolo di questa fase "ibrida" è che la biblioteca perda progressivamente la rappresentanza di una conoscenza che, sempre più digitalizzata e quindi composita e frammentata, richiede duttilità, connessioni e soprattutto nuovi modelli

presi preferibilmente dalla dimensione dinamica di rete. In questo senso può tornare utile, secondo Santoro, il modello dell'enciclopedia trasferito nel Web. L'esempio è offerto dall'*Enciclopedia Britannica* che ha riorganizzato le proprie conoscenze sia da un punto di vista interno (con la modifica delle voci per meglio aderire alla realtà del Web) sia da quello esterno (con la realizzazione di collegamenti tra voci interne e fonti informative disseminate a cominciare da quelle disponibili in Internet). C'è però chi afferma che ibrido non corrisponde necessariamente a identità debole e indeterminata, ma al contrario la disponibilità di strumenti e tecnologie avanzate può potenziare la *performance* ed esaltare la missione civile e democratica della biblioteca rinvigorendone quindi il ruolo. Lo hanno sostenuto i relatori statunitensi Maurice J. Freedman e Michael Malinconico, per i quali lo spirito illuministico delle *public libraries* può rivivere nell'ibridazione nascente. Per Freedman, presidente della potente American Library Association (ALA), i grandi risultati ottenuti negli ultimi anni dai sistemi bibliotecari americani sono la conferma della bontà di queste idee progressiste. L'avvento della "biblioteca digitale", dei servizi online,

di manipolazione che offrono, mentre gli archivi digitali forniscono un servizio di consultazione remota a dir poco eccezionale. Ne è prova il progetto IBM-Biblioteca Vaticana in corso di realizzazione che prevede la digitalizzazione di migliaia di manoscritti a beneficio di studiosi sparsi per il mondo che potranno studiarli senza muoversi dai loro paesi. Altra questione aperta: il futuro che aspetta la "biblioteca ibrida". Il processo di digitalizzazione può, infatti, apparire come una freccia che punta decisa verso la disintegrazione, la scomparsa della biblioteca fisica. Berndt Dugall, della Biblioteca universitaria di Francoforte, sembra non avere dubbi in proposito. Se è vero che la storia recente delle biblioteche è stata caratterizzata da diverse fasi tecnologiche, è lecito pensare che dopo automazione e ibridazione sarà la volta della completa digitalizzazione che avrà come esito finale la completa smaterializzazione del mondo tangibile della biblioteca. Ma quest'attuale fase di mezzo può essere anche letta diversamente, vale a dire ibridazione non come inizio di smaterializzazione ma come espressione di complessità. E per Piero Cavaleri della LIUC questo può rappresentare un segno di svolta, vincente, visto che la "biblioteca ibrida" si trova a dover affrontare la non linearità dei mutamenti in corso. Si tratta di una sfida alla complessità non superabile con i modelli rigidi (lineari) tipo *digital library*, ma,



dei database commerciali non solo non ha minato la centralità della biblioteca fisica ma ne ha decretato un rinnovato e crescente successo attestato dall'aumento delle frequenze nelle biblioteche pubbliche degli States passate, rispetto a dieci anni addietro, da 500 milioni a oltre un miliardo. M. Malinconico, dell'Università dell'Alabama, ha, invece, posto in primo piano il binomio vincente servizi-digitalizzazione. Se servizi e accesso rappresentano l'obiettivo fondamentale della biblioteca, ancor di più se ibrida, la strada maestra è allora quella delle tecnologie digitali. Le ragioni sono tante e tutte importanti. Le copie digitali presentano insuperabili vantaggi nelle riproduzioni, per lo studio, e per le infinite possibilità

viceversa, con sistemi adattabili che diano modo di ripensare le organizzazioni e riorganizzare le conoscenze, avvicinandosi ai confini del "caos", unico luogo, secondo le scienze della complessità da cui Cavaleri trae ispirazione, dove nei momenti di cambiamento può prodursi, veramente, il nuovo. Luogo dove risiedono anche le frontiere della tecnologia, e nel quale troviamo un altro modello di "biblioteca ibrida": quella con i "bit in tasca" descrittiva da Alberto Salarelli dell'Università di Parma. È un'altra immagine di sistema-biblioteca, questa volta all'insegna dell'informatica tascabile, del *wireless* e di contenuti strutturati in modo nuovo, flessibile. Già operativo in USA, dove alcune biblioteche hanno installato reti WLAN (Wireless Local

Area Network) funzionanti mediante onde ad alta frequenza in grado di far scambiare dati tra computer, portatili, palmari situati nell'area coperta dal segnale.

Ci portano, invece, al punto 2 quei contributi dedicati all'armamentario strumentale, operativo, con il quale la "biblioteca ibrida" s'appresta a scendere nell'agone dell'*information technology*. A cominciare da un'altra rivoluzione, di stampo "copernicano", annunciata da Mauro Guerrini dell'Università di Firenze e concernente lo strumento catalogo. Si tratta di un cambiamento considerevole che riguarderà sia la sua forma fisica sia le informazioni in esso contenute. Insomma, si preannuncia per la "biblioteca ibrida" un catalogo tipo WebOpac ad alta interattività lettore-documento nel quale la risorsa elettronica locale e remota è destinata ad assumere la centralità catalografica. Si prospetta poi il ritorno, aggiornato ai tempi di Internet, di uno strumento strategico per le biblioteche sin dagli anni Settanta: quello della cooperazione. Dopo aver svestito i panni antiquati dei sistemi centralizzati in voga nei decenni passati, attualmente è già riproposto in rete sotto varie forme che vanno dai consorzi ai progetti di VRD (Virtual Reference Desk) cooperativi. E Anna Galluzzi, dell'Università di Bologna, partendo anche da queste esperienze, l'ha presentato quale mezzo ideale per gestire complessità e costi della "biblioteca ibrida". Posizione che ha trovato riscontro nell'oggetto della relazione della coordinatrice della Commissione nazionale

Biblioteche pubbliche dell'AIB, Elena Boretti, ovvero nel progetto "Cooperare a distanza" mirante a realizzare anche in Italia un servizio cooperativo di *reference* remoto per biblioteche pubbliche basato su un repertorio imperniato su risorse in lingua italiana. La "biblioteca ibrida" oltre che sulla cooperazione dovrà sempre più basarsi su un'altra fondamentale strategia operativa: l'integrazione di risorse. Paul Weston dell'Università di Pavia, che si è occupato a fondo di questo problema, ha spiegato come l'adozione di tecnologie elettroniche faccia aumentare l'interoperabilità fra reti documentarie e sistemi eterogenei. Ad approfondire poi un particolare aspetto ci ha pensato Antonella De Robbio trattando della «parola chiave per l'accesso alla biblioteca ibrida», vale a dire dei metadati: strumenti cerniera tra documenti analogici e digitali con propensione all'integrazione delle risorse perché capaci di descrivere e presentare le più svariate informazioni provenienti sia dal di dentro sia dal di fuori delle mura "virtuali" della "biblioteca ibrida". Infine, vanno segnalati gli effetti ed eventuali rischi che l'invasività digitale comporta e può comportare per la "biblioteca ibrida". Effetto interessante è quello della contaminazione, rilevato da Luca Ferrieri nella Biblioteca civica di Cologno Monzese di cui è direttore. Nella realtà in questione l'apertura massiccia alle nuove tecnologie e alla multimedialità ha avuto come risultato non solo l'ibridizzazione della biblioteca ma anche l'afflusso di nuovi utenti che hanno ibridizzato il pubblico

determinando una mescolanza d'atteggiamenti del tipo: attrazione per la tecnologia/indifferenza per i libri, rifiuto per i computer/passione per lettura. Atteggiamenti che pongono al centro dell'attenzione una questione fondamentale: qual è il posto per la lettura, per l'alfabetizzazione nel modo in cui è stata intesa finora, di fronte a un ibridismo digitale che trascina con sé biblioteca ed utenti? «Non tutto è bello nel giardino digitale», così si è espresso, riferendosi ad una digitalizzazione miope e troppo spinta, Denis Reidy della British Library. E i rischi che corre l'lcara elettronico (leggi "biblioteca ibrida") – ha continuato – se si avvicina troppo al sole digitale non sono da poco: costi elevati, selezione sbagliata del materiale, *copyright*, problema della conservazione, gestione delle risorse umane ecc., e se l'lcara elettronico non tiene conto di tutto ciò potrebbe ricadere al suolo e farsi molto male. E dunque, "biblioteca ibrida", malgrado le «magnifiche sorti e progressive» risuonate nello splendido Palazzo milanese, non fare l'errore di volare troppo in altro dimenticandosi di misurare costi e benefici, di ben ponderare programmi e progetti, e soprattutto non farti prendere dalla tentazione di voler rinunciare troppo presto a vantaggi, comodità e piaceri della vecchia ed amata carta. Bit e atomi – e a Milano sono stati su questo tutti d'accordo – possono ancora fare, incontrandosi nella "biblioteca ibrida", una lunga strada insieme.

✉ digiammarc@tiscalinet.it

PER LA BIBLIOTECA MULTIMEDIALE

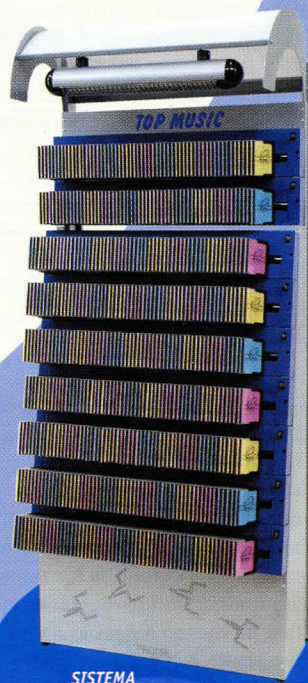
ARREDAMENTI
MULTIFUNZIONALI PER
CD ROM - CD - DVD - VHS - MC
SISTEMI A LIBERO SERVIZIO
E SISTEMI CON
CHIUSURA A CHIAVE

PUNTI DI ASCOLTO

VASTO ASSORTIMENTO
DI ACCESSORI



SISTEMA
MILLERIGHE
ESPOSITORE A PARETE
A LIBERO SERVIZIO



SISTEMA
QUICKY LINE
MOBILE CON LUCE
CHIUSURA A CHIAVE
MOD. TOP MUSIC

Via Indipendenza, 20 - 10095 GRUGLIASCO (TO) - Tel. 011.78.10.10 r.a./78.11.30 - Fax 011.78.41.30
e-mail: promal@promal.com - <http://www.promal.com>



speciale sardegna

a cura di angela messina e carla contini
con la collaborazione del CER sardegna

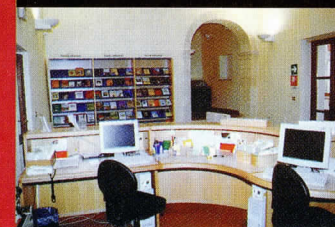
contenuti

- ▶ la legge che non c'è :
breve storia di un'anomalia tutta sarda
- ▶ il mondo dell'università:
biblioteche storiche e sistemi bibliotecari
d'ateneo all'insegna delle nuove tecnologie
- ▶ i progetti della Regione
per le biblioteche: incontro con Paola Bertolucci
- ▶ progetti al via: biblioteche scolastiche
e "Nati per leggere"
- ▶ la regione in numeri

Logo delle Biblioteche sarde
© 1985 Assessorato
alla pubblica istruzione
Regione autonoma della Sardegna



Sassari, Biblioteca comunale,
Ufficio prestiti



la legge che non c'è: breve storia di un'anomalia tutta sarda

Rilevare il vuoto legislativo che la Sardegna registra in tema di biblioteche equivale a toccare un nervo scoperto del mondo bibliotecario sardo; la denuncia ha un sapore più amaro se a farsene promotrice è la nostra Associazione, visto l'impegno e le energie che essa ha investito in questi ultimi anni proprio in tema di legislazione regionale sulle biblioteche. Tanto più che alla redazione delle *Raccomandazioni per le leggi regionali*, prodotto finale del Gruppo di lavoro costituitosi nel 1995 in seno alla Commissione nazionale Biblioteche pubbliche, non è mancato il contributo

di un bibliotecario sardo, Sandro Ghiani, che in quell'occasione, poté avvalersi della notevole esperienza maturata in ambito regionale all'interno di un Gruppo AIB, del quale facevano parte anche Pasquale Mascia e Bruno Marongiu. Gruppo che nel 1996 produsse una proposta di legge che oggi dobbiamo purtroppo consegnare alla cronaca come uno dei tanti tentativi, non riusciti, di dare alla Sardegna una legge sulle biblioteche. Unico riferimento legislativo rimane dunque la legge regionale n. 64/1950, espressione della competenza legislativa primaria che la Sardegna poté esercitare ex art. 3 del proprio Statuto fin dal 1948: riferimento legislativo non di poco conto visto che regola «l'erogazione di contributi per la costituzione, il riordinamento e l'incremento delle biblioteche di enti locali» ma privo di alcuna definizione di politica bibliotecaria di largo respiro, che definisca in sostanza le coordinate di riferimento per i soggetti interessati – la Regione anzitutto e le biblioteche di ente locale e per un'azione concertata di tutto il mondo documentario sardo – qualunque sia l'appartenenza giuridica degli istituti coinvolti. Negli anni successivi gli interventi in campo bibliotecario vedono la Regione farsi carico delle competenze e delle funzioni ad essa

trasferite da alcuni d.p.R. che dettano le norme per l'attuazione dello Statuto speciale per la Sardegna. Tra questi il d.p.R. 1532/1965, modificato una prima volta nel 1969 e in seguito dal d.p.R. 480/1975 che, in accordo con quanto sul piano del decentramento amministrativo in materia di biblioteche sta avvenendo a livello nazionale, trasferisce la Soprintendenza ai beni librari e le sue funzioni alla Regione autonoma della Sardegna. Alla fine degli anni Settanta l'art. 36 del d.p.R. 348/1979 sancisce il definitivo trasferimento alla RAS delle funzioni statali in ordine alle biblioteche popolari, alle biblioteche del contadino nelle zone di riforma, ai centri bibliotecari di educazione permanente nonché i compiti esercitati dal Servizio nazionale di lettura; ancora le funzioni amministrative concernenti le istituzioni culturali di interesse locale operanti nel territorio regionale. La specialità della Regione sarda, sancita dall'art. 116 della Costituzione, pare sostanziarsi in un nulla di fatto: se essa produsse i suoi effetti prima del 1970 con l'emanazione della già citata legge regionale n. 64/1950, dopo il 1970, quando l'attuazione delle regioni diventa una realtà con il trasferimento delle funzioni statali iniziato con il d.p.R. n. 3/1972, la Sardegna assiste indifferente all'avvio dell'attività legislativa delle altre regioni in tema di biblioteche e sembra accontentarsi di quanto lo Stato concede in tema di trasferimento delle competenze secondo uno schema tra l'altro comune a tutte le regioni a regime non speciale di autonomia. Probabilmente il passaggio dell'organo tecnico dallo Stato alla Regione e la delega ad essa delle funzioni che ancora residuavano alla competenza statale, ha fatto ritenere ai nostri organi politici di disporre di strumenti sufficienti per attuare una politica adeguata di intervento nel settore biblioteche. È pur vero che dalla metà degli anni Settanta si assiste a una crescita, in numeri e qualità dei servizi, delle biblioteche sarde. In effetti la legge, seppur limitata all'ambito finanziario, va a toccare il punto nevralgico di tutta la questione, ossia l'effettivo funzionamento del servizio di pubblica lettura; anche perché il regolamento di attuazione, contenuto nella delibera n. 11/41 del 1992 detta criteri e modalità piuttosto severi per l'erogazione dei contributi e li subordina all'adempimento di alcune formalità, prima fra tutte l'onere di dimostrare con apposita documentazione la funzionalità della biblioteca e la compartecipazione alle spese degli enti locali proprietari con adeguati stanziamenti nei propri bilanci. Che comunque già allora si sentisse l'esigenza di una legge che sostituisse la n. 64 e regolasse in maniera organica la materia lo dimostra, tra gli altri, l'intervento di Giovanni Spissu al Convegno "Letture pubblica e organizzazione dei sistemi bibliotecari: Roma, 20-23 ottobre 1970". Ma è soprattutto a partire dalla metà degli anni Ottanta che alle ripetute denunce di una carenza normativa non più sostenibile si alternano rassicurazioni da parte degli assessori regionali di turno di una imminente approvazione della legge. Allo stesso tempo il ruolo della nostra Associazione si fa più attivo e alla fase della riflessione segue l'elaborazione di proposte concrete

e originali che vedono l'AIB interlocutore degli organi politici nella definizione di un articolato legislativo. Lo documentano tra l'altro i numerosi interventi sulle pagine di «IB», il notiziario della nostra Sezione, e la promozione di numerose iniziative. Un appello che mira a sensibilizzare i cittadini per una sollecita approvazione del disegno di legge di allora ottiene un grande riscontro: la raccolta di 3000 firme nel gennaio del 1988 è accolta dalla Sezione come la dimostrazione di una sensibilità diffusa per una tematica di importanza strategica. La pubblicazione dell'ennesimo progetto di legge predisposto dall'Assessorato regionale della pubblica istruzione sul numero 4/1990, precede di poco l'intervento ottimistico dell'allora assessore regionale al Convegno "Non solo libri". Il 30 marzo 1995 viene presentato in Consiglio regionale un progetto di legge, noto come "Proposta Dettori" dal cognome della prima proponente; ad esso segue l'annuncio, ospitato tra l'altro proprio sulle pagine del n. 4/96 di «AIB notizie», di un articolato elaborato in seno alla Sezione da un Gruppo del quale fanno parte, come già ricordato sopra, Mascia, Marongiu e Ghiani. La proposta dell'AIB vuole essere soprattutto un'indicazione di carattere tecnico: lo dimostra la mancanza di qualunque riferimento a norme finanziarie; centrale è invece l'affermazione che, nella più radicata tradizione dell'AIB, riconosce un ruolo di primo piano alla formazione

professionale e all'aggiornamento del personale. Le sorti della proposta "Dettori" si intrecciano con la cronaca dei giorni nostri. Il testo, licenziato dalla Commissione Cultura, pronto per essere esaminato in Consiglio, deve arrestare il proprio cammino di fronte allo scadere della XI legislatura. A oggi la proposta è iscritta alla discussione in Commissione cultura insieme a un altro progetto di legge: il d.d.l. sui «beni librari e documentari e sui servizi di accesso alla conoscenza e all'informazione» presentato nell'ottobre 2001 dalla Giunta regionale su proposta dell'Assessore alla pubblica Istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport, Onida, di concerto con l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio, Pittalis. Alla Commissione di studio che ha formulato quest'ultimo progetto di legge ha partecipato come rappresentante dell'AIB Sardegna Pasquale Mascia, coordinatore del Gruppo di lavoro sulla legge che, operante da tempo, l'attuale CER ha confermato all'atto del proprio insediamento. La lettura della relazione accompagnatoria al testo "Onida" rivela una perfetta aderenza tra le finalità della futura legge e le peculiarità che le Raccomandazioni AIB propongono come necessariamente caratterizzanti la normativa regionale: garanzia per ogni cittadino dell'accesso all'informazione, con esplicito riferimento al Manifesto Unesco, alle Raccomandazioni IFLA, oltre che agli articoli 3 e 9 della Costituzione; gratuità dei servizi di base delle biblioteche pubbliche; professionalità del personale; integrazione con i servizi delle reti civiche, scolastiche, ASL; promozione della cooperazione; invito all'adozione di una carta dei servizi; attribuzione alla Regione delle funzioni di indirizzo, programmazione, monitoraggio, controllo e di un'azione che favorisca l'integrazione di tutto il Sistema bibliotecario regionale. Integrazione anche con altri partner dell'informazione, primi fra tutti gli editori e gli scrittori sardi, in accordo con le finalità della legge 26/1997 sulla promozione e valorizzazione della cultura e della lingua della Sardegna, altro intervento legislativo lungamente atteso dai sardi, e della legge 22/1998, a sostegno dell'editoria isolana. L'obiettivo finale che i proponenti perseguono è in definitiva un sistema regionale unico e integrato che, comunque lo si voglia chiamare (Servizio informativo bibliotecario regionale integrato (SIBRI) o Sistema bibliotecario documentario regionale (SBDR) secondo le espressioni usate nei due ultimi progetti di legge), si situa nel solco delle più attente riflessioni sul rapporto tra competenze statali e regionali in materia di biblioteche. Vanno d'altra parte nella stessa direzione le *Linee guida* che, alla fine del 2000, il Servizio beni librari della Regione ha pubblicato sul proprio sito: operazione questa che ci piace sottolineare per la sua valenza di strumento di informazione e di coinvolgimento dei soggetti interessati e che arriva in un momento in cui la possibilità di gestire i fondi comunitari, dei quali la Sardegna beneficia nella sua qualità di Regione interessata dall'Obiettivo 1, rende quanto mai urgente definire i contorni normativi entro i quali muoversi. Mentre chiudiamo questa breve nota l'attuale Presidente della Commissione cultura ci informa che appena conclusi i lavori della

finanziaria, oggi in discussione in Consiglio, sarà sua cura convocare la presidenza della VIII Commissione per analizzare i progetti di legge: entro aprile si spera si possa andare all'esame di un articolato che, presumibilmente, sarà formulato sulla base di entrambe le proposte oggi "in carico" in Commissione. L'AIB Sardegna da parte sua esprime la propria soddisfazione nel veder accolti almeno nei documenti preparatori della legge i propri orientamenti; fermo rimane d'altra parte il convincimento che la Sezione debba continuare a svolgere quel ruolo di primo piano che l'ha vista collaborare fattivamente alla stesura dell'ultimo disegno di legge ma soprattutto impegnata in un'azione di sensibilizzazione che dura da oltre vent'anni.



Nuoro, Biblioteca comunale "S. Satta"

Sorso, Biblioteca comunale "S. Farina"



Il mondo dell'università: biblioteche storiche e sistemi bibliotecari d'ateneo all'insegna delle nuove tecnologie

Che la definizione "biblioteche universitarie" evochi nella nostra mente due tipologie di biblioteche, di diversa appartenenza amministrativa, è constatazione pacifica: se ognuno di noi ne ha accuratamente studiato la distinzione in vista per esempio di una prova di concorso e, nella cura scrupolosa di evitare confusioni, ne ha esaminato le specificità, distinguendo tra "biblioteche universitarie" e "biblioteche di università", l'esperienza che poi si troverà a fare sul campo in una città universitaria in cui i due tipi di istituti convivono sarà quella di sentire lo studente che definisce quasi sempre "centrale" l'Università, e con epiteti più o meno appropriati le biblioteche di dipartimento, di facoltà e così via. Questa almeno è l'esperienza che noi bibliotecari viviamo a Sassari e Cagliari, sedi entrambe di due prestigiose biblioteche universitarie, e allo stesso tempo di un notevole numero di biblioteche di ateneo. Quella che è per noi una esigenza di tipo professionale ed una delle prime acquisizioni che lo studio della legislazione bibliotecaria impone, è per l'utente l'offerta di due servizi diversi e alternativi l'uno all'altro, indipendentemente dal diverso inquadramento amministrativo, peraltro sconosciuto e probabilmente indifferente ai più.

Che poi le vicende delle biblioteche cittadine abbiano prodotto sia a Cagliari sia a Sassari la perdita della originaria specializzazione delle universitarie a favore di una più marcata tendenza alla generalità delle raccolte, è storia nota a tutti e non peculiare della Sardegna. Prioritario rimane comunque l'obiettivo originale, di supportare l'università: tra l'altro a oggi discussa è la loro stessa appartenenza amministrativa al Ministero per i beni e le attività culturali. Si parla da tempo della possibile alternativa tra un passaggio alla Regione Sardegna – che tra l'altro, nella ipotesi legislativa avanzata oggi alla Commissione cultura, ne prospetta una normazione come biblioteche "nazionali" – e il passaggio alle rispettive università come previsto dal d.lgs. 112/1998. Nel frattempo le due biblioteche storiche per eccellenza coniugano felicemente l'attenzione alla conservazione del loro preziosissimo patrimonio con l'aggiornamento degli strumenti di lavoro, e anzi, non raramente l'aggiornamento tecnologico investe proprio le misure di tutela dello stesso. In che modo e con quali risultati lo abbiamo chiesto ai diretti interessati. Certo, il passo più significativo negli anni Novanta è stata l'adesione al Servizio bibliotecario nazionale che data al 1991 per Cagliari, al 1997 per Sassari. L'ingresso di SBN nella Università di Sassari ha avuto un effetto positivo anzitutto in quanto ha promosso una maggiore apertura della biblioteca verso l'esterno e ha dato nuovo impulso all'entusiasmo dei bibliotecari anche grazie alle numerose occasioni di incontro e aggiornamento. Il risultato raggiunto, ossia la registrazione di 115.000 inventari dal 1997 ad oggi (febbraio 2002), quantitativamente rilevante, lo è soprattutto qualitativamente rappresentando un notevole ritorno di immagine per una biblioteca che, dotata di raccolte di notevole pregio ma soprattutto di non pochi esemplari unici, ha potuto dare visibilità al proprio patrimonio, all'interno di un Servizio, qual è SBN, che della condivisione dei documenti ha fatto il punto qualificante della propria filosofia. L'attivazione di nuovi servizi di SBN online ha visto la biblioteca tra le venti che per prime hanno sperimentato il prestito interbibliotecario "SBN ILL". Alla base dei risultati a oggi raggiunti vanno sottolineati il contributo dato dagli operatori impegnati nell'attuazione del progetto regionale per l'attivazione di SBN in Sardegna e una politica di inserimento dati che ha privilegiato il materiale locale, le grandi collezioni, il materiale in lingua. Nella stessa direzione va un progetto presentato dalla Sezione Manoscritti e rari della biblioteca, insieme alla Biblioteca universitaria di Cagliari, per iniziativa del Ministero per i beni e le attività culturali, che prevede il recupero catalografico delle edizioni del Settecento: l'obiettivo

è quello di far conoscere il materiale di un'epoca scarsamente rappresentata nel Catalogo nazionale e in genere negli OPAC consultabili online. In non casuale sintonia con la ventata multimediale che il progetto regionale @jò porterà nelle biblioteche pubbliche della Sardegna, la Biblioteca universitaria di Sassari è tra le sei biblioteche individuate da una Commissione ministeriale per lo studio di fattibilità di un progetto di mediатеca in rete: la biblioteca ha accolto con entusiasmo la proposta e ha ricevuto apprezzamento dal Ministero per la notevole mole di materiale microfilmato già a disposizione degli utenti. Di recente allestimento un importante Gabinetto di tutela informatizzato che consente tra le altre cose di riprodurre stampe a definizione elevatissima di materiale altrimenti non riproducibile, pena il rischio di un irrimediabile deterioramento. Nel senso della sperimentazione la decisione di dotare la biblioteca di alcune tra le più innovative tecnologie, come il sistema di identificazione digitale per una serie di procedure, una per la ricerca dei volumi fuori posto, che l'operatività dello strumento digitale renderà più veloce e soprattutto più efficace, e l'adozione di un sistema di "confezionamento" dei documenti di non frequente consultazione che, oltre a garantirne la migliore conservazione, permette una maggiore ottimizzazione degli spazi. Anche per la Biblioteca universitaria di Cagliari

la partecipazione al Catalogo collettivo nazionale ha significato sentirsi parte di una comunità e lavorare in un'ottica di condivisione. L'ingresso in SBN data al 1991 e al febbraio 2002 sono circa 90.000 gli inventari registrati, con una politica degli inserimenti orientata al recupero del materiale locale e dei periodici. Anche qui in attuazione del progetto regionale per l'attivazione di SBN dal 1997 è in atto una convenzione con una cooperativa esterna. Di immediata futura esecuzione un progetto sul recupero catalografico delle seicentine finanziato dal Ministero per i beni e le attività culturali. È stato recentemente acquisito un locale di notevoli dimensioni nel quale verrà allestita una sala multimediale. Fiore all'occhiello della biblioteca un laboratorio di restauro con sei addetti e un laboratorio fotografico, oltre al Gabinetto delle stampe sorto nell'immediato dopoguerra e che documenta soprattutto autori locali. È in corso di istituzione l'Ufficio relazioni con il pubblico in ottemperanza alla legge 241/1990. Integrate a tutti gli effetti nella struttura universitaria, le biblioteche di università da sempre hanno con i propri utenti un rapporto diretto e privilegiato e di principale supporto alla ricerca e alla didattica. Non vi è dubbio che a migliorare la funzionalità delle biblioteche, con notevoli benefici per gli utenti, ha contribuito l'organizzazione in Sistema che nei due atenei sardi ha vita piuttosto giovane, ma già ricca di significativi

risultati su tutti i fronti. A Sassari la scelta di tipo "sistemico" sancita dal Regolamento entrato in vigore all'inizio del 2000, ha favorito anzitutto la razionalizzazione delle strutture: massima espressione l'organizzazione delle biblioteche in poli, previsti in numero massimo di 8, che nell'ateneo sassarese trovano comunque un importante precedente nelle due biblioteche interfacoltà, per le scienze umanistiche e per le scienze giuridiche, politiche ed economiche. Tra le altre cose l'aggregazione di più «biblioteche caratterizzate da affinità culturale e disciplinare», come recita l'articolo 6 del Regolamento, ha favorito e continuerà a favorire in futuro l'armonizzazione delle collezioni.



Cagliari, nuova sede della Biblioteca e Archivio di studi sardi

Strumento principale e più visibile di condivisione delle risorse documentarie il Catalogo collettivo d'ateneo. Andava d'altra parte già nel senso della cooperazione la rete REBUS istituita, con non comune lungimiranza, dall'Università di Sassari nel 1995 per favorire la diffusione delle informazioni bibliografiche di biblioteche appartenenti ad enti diversi, operanti nell'area urbana della città di Sassari. Il risultato più importante raggiunto è oggi la considerazione delle biblioteche come punti strategici dell'ateneo: a favorirne le condizioni sono stati l'intervento di nuove tecnologie, l'aumento della produzione scientifica in formato digitale, la maggiore attenzione agli utenti. Questo ha attirato il consenso del mondo accademico e la possibilità di beneficiare di maggiori finanziamenti. Non sono mancati gli interventi nel campo dell'edilizia, che in alcuni casi si sono concretizzati nella costruzione di nuove biblioteche. Principi cardine del Regolamento la distinzione tra indirizzo scientifico e direzione tecnica del sistema e il ricorso alla cooperazione come strumento fondamentale di intervento nei vari settori.

A questo proposito va sottolineato che l'organizzazione in Sistema bibliotecario ha ampliato gli ambiti della cooperazione anche all'esterno dell'ateneo, con l'adesione al CIPE, per l'acquisizione e la gestione delle risorse elettroniche e dei periodici online. Grazie al servizio, gestito centralmente, si è potuto rispondere in maniera più efficace alle richieste di studenti e ricercatori soprattutto dell'area scientifica.

Notevole il ricorso al servizio di Prestito interbibliotecario e *document delivery*, servizio attivato nel 1993 dal Coordinamento servizi bibliotecari in seguito ad una convenzione stipulata con la Biblioteca "Marconi" del CNR e gestito operativamente dalla Biblioteca della Facoltà di medicina veterinaria.

Tra i servizi centrali il Centro di documentazione europea che la dice lunga sulla vocazione europeista dell'ateneo che ha voluto che il CDE fosse un servizio centrale per l'università: esso è oggi sede del coordinamento nazionale.

La creazione del Sistema ha favorito inoltre l'assunzione di nuovo personale con contratti di collaborazione continuata e coordinata e con contratti di lavoro interinale: ad essi si è ricorso anche per estendere l'orario di apertura. Al massiccio impiego delle collaborazioni studentesche si aggiunge la possibilità, a seguito di un accordo tra università e Ministero della difesa stipulato nel corso del 2001, di beneficiare della collaborazione degli obiettori di coscienza.

Analogo il percorso dell'Università di Cagliari: a partire dal 1996 l'istituzione del Sistema bibliotecario d'ateneo e le maggiori attenzioni ad esso dedicate da parte delle autorità accademiche hanno dato impulso a un'intensa attività finalizzata al miglioramento della qualità dei servizi, la quale ha raggiunto i seguenti obiettivi: accorpamento delle biblioteche da 62 a 34 con 140 postazioni per gli operatori e gli utenti collegate alla rete d'ateneo. In ciascuna delle cinque aree di aggregazione scientifica

e disciplinare a cui sono state attribuite virtualmente le biblioteche, almeno una, di norma quella centrale, ha applicato il contratto decentrato, garantendo giornalmente l'apertura al pubblico lungo una fascia oraria continuativa di 12 ore dal lunedì al venerdì e di 6 ore al sabato; la Biblioteca centrale di ingegneria a partire dal 1999, dopo un periodo di sperimentazione che ha avuto notevole successo, è aperta al pubblico in modo continuativo dalle ore 7,30 alle 22. Tale risultato è stato reso possibile anche grazie al contributo di personale assunto a tempo determinato e all'utilizzo degli studenti collaboratori. È migliorata altresì la fruibilità del patrimonio destinato ai servizi per la didattica avendo finalizzato sempre maggiori somme, a partire dal 1996, all'acquisto di più copie di documenti da rendere disponibili per la consultazione e il prestito a domicilio. Per i servizi alla ricerca, dal 1996 è stata stipulata una convenzione col CNR per il servizio di *document delivery*, poi annualmente rinnovata, e, a livello locale, è stato reso disponibile a partire dall'area biomedica un *format* in linea per la richiesta di ricerche bibliografiche e copia di documenti.

Nel 1996 è stato firmato il Protocollo d'intesa tra la Regione autonoma della Sardegna e l'Università degli studi di Cagliari per la creazione di un sistema informativo bibliotecario integrato, col quale la Regione si impegnava a mettere a disposizione dell'università il collegamento con l'Indice nazionale del Servizio bibliotecario nazionale e anche a sostenere finanziariamente i piani per la catalogazione retrospettiva del patrimonio dell'università. Nel corso del 1998, grazie all'attività di un gruppo di lavoro *ad hoc* formalmente costituito, è stato realizzato l'OPAC di ateneo.

Grande attenzione oggi è dedicata allo sviluppo del sistema informativo locale in cooperazione con altri sistemi a livello nazionale: attualmente è in corso di valutazione la partecipazione a consorzi nazionali per l'ottimizzazione dell'accesso alla documentazione in formato elettronico, peraltro ampiamente sviluppata. A oggi sono disponibili in linea circa 550 periodici in formato elettronico a testo completo tra quelli in abbonamento alle varie strutture, a vantaggio di tutti gli utenti dell'ateneo a prescindere dalla biblioteca che ha sottoscritto i singoli abbonamenti. Tale risultato è stato raggiunto grazie a una buona gestione delle relazioni commerciali con i produttori e i fornitori condotta dal gruppo di lavoro per le risorse elettroniche. È inoltre stata definita a partire dal 2000 l'acquisizione, a livello centralizzato, delle banche dati con interfaccia Ovid ad ampia copertura disciplinare.



Laconi, Biblioteca regionale,
Sistema bibliotecario
del Sarcidano

Cagliari, Biblioteca regionale
(cortesia Ufficio stampa
della Presidenza
della Giunta regionale)



Le biblioteche nella programmazione regionale

incontro con paola bertolucci

Riportiamo di seguito il resoconto di una chiacchierata con Paola Bertolucci, Direttore del Servizio beni librari e documentari, editoria e informazione della Regione Sardegna, che si è svolta tra l'altro in un ambiente stimolante come quello delle Stellinghe, in occasione dell'ultimo Convegno. Le abbiamo chiesto di focalizzare l'attenzione sui progetti della Regione, sul vuoto legislativo, sulla formazione professionale. «Anzitutto» esordisce Paola Bertolucci «desidero fare una premessa: come Servizio beni librari abbiamo sempre cercato di progettare delle attività per lo sviluppo delle biblioteche in Sardegna in un'ottica unitaria, anche perché il numero ridotto degli abitanti, 1.600.000 in tutto, permette di pensare alla nostra regione come ad una città. Tra l'altro oggi le reti, la multimedialità consentono di realizzare questa prospettiva. SBN, @jò, la digitalizzazione, progetti nei quali la Regione sta investendo da anni o è in procinto di investire, sono legati da un filo rosso, da una strategia unica: si pensa in pratica ad una rete civica regionale che renda ai cittadini servizi di vario genere, ibridi, e su questo si sta lavorando con Claudio Leombroni, Responsabile dell'Unità operativa biblioteche della Provincia di Ravenna. Prospettive reali: partiamo da @jò. Anzitutto il rapporto tra @jò e Mediateca 2000 ci vede inseriti in Mediateca 2000 con l'elaborazione di un progetto *ad hoc* per la Sardegna, con sviluppo integrato con quello nazionale. Per realizzare il progetto, già esecutivo (per il quale, tra l'altro, ci siamo avvalsi della consulenza di esperte professionalità come quelle di Pasquale Mascia, Claudio Leombroni, Giovanni Solimine, Riccardo Ridi e Salvatore Pinna) occorre un forte partenariato con gli enti locali, con società e operatori professionali e questa è la parte del progetto in costruzione. La grande risorsa finanziaria che adesso abbiamo è il POR (Programma operativo regionale 2000-2006) che ci consente di intervenire fino al 2007 e che per la prima volta (e forse ultima) interviene sui beni culturali. Importante sottolineare che il POR inserisce il tema della innovazione tecnologica non nel comparto Beni culturali ma nel comparto Società dell'informazione. A questo proposito il documento base per la Società dell'informazione, elaborato dalla Regione Sardegna e ora consultabile online in forma di bozza, in attesa di approvazione da parte della Convention conclusiva del Forum, pone le biblioteche come punto nodale di sviluppo. Questo libererà nuove risorse finanziarie. Intanto, in questo primo anno, la Regione ha stanziato 12 miliardi sui fondi POR. Essi riguardano appunto SBN, la digitalizzazione di fondi, le biblioteche multimediali. Due parole su SBN: intanto in Sardegna è attivo un unico Polo cui aderiscono circa 50 biblioteche.

È inoltre imminente l'adesione di altre biblioteche come la Comunale di Alghero e le biblioteche della Soprintendenza archeologica e di quella archivistica di Sassari. Principio cardine è sempre stato quello di non comprimere l'autonomia delle singole biblioteche ma di realizzare il più possibile l'integrazione tra mondo SBN e mondo non SBN. La nostra speranza ora è che SBN diventi lo standard alla portata di tutti, il più duttile possibile: entro giugno si dovrebbe giungere alla soluzione *client/server* attraverso Sebina SBN. A oggi il Polo ha quasi 400.000 titoli; altro risultato positivo la massiccia opera di recupero del retrospettivo. In definitiva il bilancio di questi primi dieci anni di SBN è positivo, certo occorre rinnovarsi perché tutto ciò che si è fatto finora non vada perso. Per quanto riguarda la digitalizzazione, il Servizio beni librari sta per presentare programmi di intervento individuando anzitutto fondi e priorità: si partirà dai *Quinque Libri* (registri parrocchiali contenenti atti di battesimo, cresima, matrimonio, morte, stati delle anime che coprono un periodo che va dalla fine del '400 fino alla istituzione dell'anagrafe civile, agli inizi del '900) e dal materiale di pregio. Anche qui la Regione si inserisce nel progetto nazionale di Biblioteca

digitale. Per quanto riguarda le mediateche ci sono pervenuti una cinquantina di progetti di enti locali che stiamo esaminando. Entro maggio avremo i risultati. Nel rispetto di un principio cui abbiamo sempre tenuto fede, cercheremo di coniugare autonomia e integrazione, sia Regione-Ministero sia Regione-Enti locali all'interno di linee condivise».

Progetti importanti dunque, solidi ed anche, come nel caso di SBN, da tempo operativi: ma cosa ha comportato per il Servizio beni librari operare senza una legge? «In questi anni» continua la Bertolucci «abbiamo cercato di operare come se la legge ci fosse, individuando pratiche e strategie che avessero a monte i principi che una legge dovrebbe prevedere. Comunque c'è da dire che la legge da sola non cambia la situazione, certo tutto dipende da come è fatta. Oggi come oggi la legge ha tre valori fondamentali: ancora lo sviluppo delle biblioteche sarde nel quadro delle realtà avanzate; tira fuori le biblioteche dalla tappezzeria e le rende più visibili rispetto alla sensibilità dei politici; dà alcune certezze del diritto che vanno conquistate ogni volta: per esempio quella relativa alla professionalità.

Qui si innesta il discorso della formazione: a parte l'esperienza degli anni Ottanta durante i quali, anche in collaborazione con l'AIB, si è fatto molto, negli ultimi anni la formazione è stata svolta in forma frammentaria, non vi è stata una strategia regionale. Molto è dipeso da una mancanza di comunicazione con l'Assessorato alla formazione professionale che, nel predisporre il piano annuale, non ha quasi mai interpellato l'Assessorato della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport. Oggi si fa molto affidamento sul POR visto che la realizzabilità di un determinato progetto con i fondi strutturali è legata alla possibilità di disporre delle professionalità adeguate: diventa così quasi obbligatorio e comunque naturale formarle utilizzando appunto le risorse finanziarie nell'ambito del POR. La stessa operazione sarà possibile a livello occupazionale, secondo quanto previsto dalle Misure 3.6 e 3.12 dell'Asse 3. Insomma la possibilità di disporre di questi finanziamenti deve essere sfruttata per far compiere alla Sardegna un salto di qualità, per porre quelle basi solide che le consentano di camminare in futuro con maggiore sicurezza, in una situazione appunto finalmente consolidata».

progetti al via

biblioteche scolastiche e "nati per leggere"

Tra gli obiettivi e le priorità della Sezione il settore delle biblioteche scolastiche ha sicuramente notevole rilevanza, tanto che da qualche anno è stato costituito un Gruppo di lavoro *ad hoc*, finalizzato a studiare e programmare strategie ed interventi sul territorio, in accordo con il protocollo d'intesa siglato tra l'AIB e il Ministero della pubblica istruzione.

Già da tempo molti bibliotecari scolastici erano nostri soci e questo non poteva che rafforzare la nostra convinzione sulla necessità di un intervento in questo settore. Nel maggio 2001 sono stati organizzati due incontri dal titolo "Il filo di Arianna: giornate informative sulla biblioteca scolastica", durante i quali si sono illustrate le *Linee guida* dell'IFLA e si sono fatti i primi tentativi di coinvolgimento degli enti istituzionalmente preposti allo sviluppo del settore: la Direzione scolastica regionale, il Servizio beni librari della Regione, l'IRRE.

Parallelamente il Gruppo di lavoro, sulla scia di un'esperienza analoga effettuata nel comune di Brescia, ha elaborato un questionario di rilevazione dati sui servizi di biblioteca nelle scuole della Sardegna, sottoponendolo all'attenzione della Direzione scolastica regionale e al Servizio beni librari come proposta di lavoro comune. A metà marzo l'Ufficio scolastico provinciale, su incarico della Direzione regionale, ha inviato il questionario alle scuole sarde di ogni ordine e grado, in un'ottica di piena e costruttiva collaborazione con la nostra Associazione. I primi risultati di tale operazione verranno esposti il 3 maggio 2002 in un incontro sulla biblioteca scolastica programmato nell'ambito delle manifestazioni della Conferenza di primavera di Alghero.

Per presentare sul nostro territorio il progetto Nati per leggere un gruppo di soci, con l'attiva collaborazione del rappresentante dell'Associazione culturale pediatri, ha attivato una campagna di sensibilizzazione sugli uffici regionali competenti, sia nel settore biblioteche, sia in quello della sanità.

Una tappa fondamentale è stato l'incontro organizzato nell'ambito della II Mostra regionale del libro svoltasi a Macomer dal 28 settembre al 4 ottobre 2002, incontro che ha visto la partecipazione di alcuni componenti del Comitato nazionale del progetto, come Giovanna Malgaroli e il pediatra Giancarlo Biasini, di una docente di Didattica generale dell'Università di Cagliari, Roberta Cardarelli, della responsabile del Centro regionale di documentazione biblioteche per ragazzi, Esther Grandesso, del nostro presidente nazionale Igino Poggiali e della responsabile del Settore beni librari della Regione, Pia Giganti. In questa sede il Servizio beni librari si è dichiarato partner dell'iniziativa, rendendosi disponibile a una concreta

collaborazione con l'AIB e al reperimento di risorse finanziarie da destinare alle biblioteche che avessero aderito al progetto.

Questa pubblica dichiarazione d'intenti si è in seguito concretizzata in una circolare inviata nel novembre del 2001 dall'Assessorato regionale alla pubblica istruzione ai sistemi bibliotecari e alle biblioteche dei capoluoghi di provincia, nella quale si richiede un'adesione formale al progetto. A oggi si sono avute circa 30 adesioni di biblioteche che a breve si riuniranno per programmare quel percorso comune che vedrà il potenziamento degli spazi e della dotazione libraria per la prima infanzia e parallelamente l'attivazione di quel circuito informativo e di sensibilizzazione alle letture sin dalla primissima infanzia, vero *focus* del progetto.

Si ringraziano per la disponibilità:

Giuseppina Uleri

Direttrice della Biblioteca
universitaria di Sassari

Paola Porcu

Responsabile SBN per la Biblioteca
universitaria di Sassari

Elisabetta Pilia

Responsabile
del Coordinamento Servizi
bibliotecari dell'Ateneo di Sassari

Ester Gessa

Direttrice della Biblioteca
universitaria di Cagliari

Anna Maria Tinari

Responsabile
della Catalogazione della Biblioteca
universitaria di Cagliari

Cecilia Atzei

Capo Area dei Servizi bibliotecari
centrali, Università di Cagliari

la regione in numeri

biblioteche

pubbliche	
provincia di Sassari	87
provincia di Cagliari	118
provincia di Nuoro	93
provincia di Oristano	60
n.b. sono comprese le Sezioni decentrate statali (di università)	
Sassari	41
Cagliari	34
Nuoro	2
Oristano	1
statali (MBAC)	
Sassari	3
(Universitaria, Soprintendenza archeologica, Archivio di Stato)	
Cagliari	4
(Universitaria, Soprintendenza per beni ambientali, architettonici, artistici e storici, Archivio di Stato, Soprintendenza archivistica)	
Nuoro	1
Oristano	
ecclesiastiche	
Provincia di Sassari	13
Provincia di Cagliari	7
Provincia di Nuoro	4
Provincia di Oristano	4
di altro tipo	
Provincia di Sassari	20
Provincia di Cagliari	50
Provincia di Nuoro	4
Provincia di Oristano	4
totale (per provincia)	
Sassari	161
Cagliari	214
Nuoro	104
Oristano	70
n.b. non sono comprese le scolastiche	
bibliotecari	
di ruolo	
pubbliche	212
Universitaria di Sassari	14
Universitaria di Cagliari	7
Università di Sassari	39
Università di Cagliari	93
in convenzione	
pubbliche	304
Universitaria di Sassari	9
Universitaria di Cagliari	8
Università di Sassari	3
Università di Cagliari	14

altro
pubbliche 174

studenti collaboratori

Università di Sassari circa 300
Università di Cagliari 221

obiettivi di coscienza

Universitaria di Sassari 10
Universitaria di Cagliari 8
Università di Sassari 16
dati riferiti al 2001

sistemi bibliotecari

Provincia di Sassari 4
Provincia di Cagliari 6
Provincia di Nuoro 4
Provincia di Oristano 2

cooperative operanti nel settore

Provincia di Sassari 10
Provincia di Cagliari 7
Provincia di Nuoro 7
Provincia di Oristano 5

corsi universitari beni culturali

Sassari
• un corso di laurea in beni archivistici e librari di durata triennale (studenti 32)
• un corso di laurea in conservazione dei beni culturali di durata quadriennale (indirizzo beni archivistici e librari) (studenti 155)
• diploma universitario di operatore dei beni culturali (studenti 114)
Oristano
• corso di laurea in Restauro e conservazione dei beni culturali di durata triennale (studenti 50)

totale studenti iscritti: 351

totale studenti universitari
Università di Cagliari 40.000
Università di Sassari 17.000

biblioteche con pagina web

totale 71

(va tenuto conto che le pagine delle singole biblioteche di università confluiscono in gran parte nelle pagine dei due sistemi bibliotecari d'ateneo) con catalogo in linea 62
(da notare che molte biblioteche partecipano a cataloghi condivisi)

soci aib: totale 392

persona 334
enti 58

editori sardi 50
librerie 60



La biblioteca salta su web

Tilipirke

www.tilipirke.it

Tilipirke è un sito tematico che rende disponibile un catalogo collettivo costituito dalle basi dati delle biblioteche che aderiscono al servizio.

Tilipirke permette di:

- interrogare i cataloghi in rete “collettivamente” oppure singolarmente, restringendo la ricerca a una o più biblioteche;
- utilizzare diverse modalità di ricerca: *Semplice, Avanzata, Liste*;
- visualizzare documenti multimediali: immagini, audio e video;
- creare una bibliografia con i risultati di una ricerca;
- salvare e stampare le ricerche bibliografiche effettuate;
- prenotare i documenti tramite email;
- pubblicare le homepage e i siti delle biblioteche.

La biblioteca salta su web

Tilipirke Memoria Storica

Tilipirke offre a tutte le biblioteche, anche le più piccole, il servizio di web gateway e la pubblicazione gratuita del catalogo su web. Trovare rende disponibile un grande database per la consultazione da parte degli utenti lettori e bibliotecari. Nel catalogo è possibile effettuare ricerche sia "collettivamente" sia singolarmente, restringendo la ricerca alla propria o a una selezione di biblioteche, anche per esempio con criteri geografici. Su Tilipirke è possibile cercare nei cataloghi con diverse modalità: Semplice, Avanzata, Liste.

Attualmente Tilipirke interroga i cataloghi delle seguenti biblioteche:

- Biblioteca Isidoro - Di quartiere (Cagliari)
- Consorzio per la Pubblica Lettura "S. Seta" di Monni
- Biblioteca Comunale di Assamini (Cagliari)
- Biblioteca Civica Roseto degli Abruzzi (Teramo)
- Biblioteca Jonidia Facoltà Teologica della Sardegna di Cagliari
- Biblioteca della Soprintendenza ai B.M.A.S. di Cagliari e Oristano
- Biblioteca Liceo Scientifico "Pasquelli" di Cagliari
- Biblioteca "Frispo Basile" dell'Università dell'Agricoltura e delle Foreste della Regione Siciliana.

Attualmente il catalogo possiede complessivamente oltre 200.000 record bibliografici.

Bacheca

>Convegno

La biblioteca librida verso un sistema informativo integrato
Milano, 14-15 marzo 2002 - Palazzo delle Stelline, c.so Magenta 01

>Continua...

Tilipirke è un servizio gratuito.

Per ulteriori informazioni è sufficiente contattare l'indirizzo info@tilipirke.it o visitare il sito www.tilipirke.it.

Tilipirke.
La biblioteca salta su web.

modulo d'iscrizione

La scadenza per la presentazione delle candidature a premi è il **15 settembre 2002**. Entro quella data il modulo compilato e la documentazione richiesta dovranno pervenire presso la segreteria del Premio.

i premi

1 biblioteche in vetrina

@lla tua biblioteca™

2 biblio & tecnologia

@lla tua biblioteca™

3 biblio & educazione

@lla tua biblioteca™

4 nessuno escluso

@lla tua biblioteca™

nome del premio

(si può partecipare a diversi premi):

nome della biblioteca

(e/o del Sistema bibliotecario)

o del Comune candidato

(sono accettate anche auto-candidature):

via, città, cap

telefono/fax

e-mail

nome e recapito di un referente

La premiazione avverrà nel corso di bibliocom 2002

inviare a:

Associazione italiana biblioteche
Segreteria premi bibliocom 2002
Viale Castro Pretorio 105 00185 Roma
telefono 06 4463532 fax 06 4441139
e-mail bibliocom@aib.it

i premi di bibliocom 2002

premi per le biblioteche e per chi le promuove

Il mondo delle biblioteche non è un pianeta perduto nello spazio, né l'isola felice dove mettersi al riparo dalle trasformazioni e da eventuali "inquinamenti" consumistici; sappiamo che per sua fortuna non si è attardato a coltivare il bel tempo antico, ma che è pienamente coinvolto nelle dinamiche culturali delle società odierne. È pur vero che logiche di consumo planetario s'impongono anche (e in questo momento in maniera preponderante) sul libro e che esse vengono determinate e ideate con strategie di marketing raffinate, peraltro non sempre destinate al successo. Le regole e il caso giocano il loro ruolo nel breve e nel lungo termine. L'esperienza ci ha infatti mostrato che le logiche stesse del mercato, in particolare quello editoriale, non sono poi così prevedibili.

Le biblioteche, dal canto loro, non sono e non devono essere a margine dei processi più generali e grazie alla loro presenza attiva in questo contesto hanno la possibilità di recuperare sul terreno della propria specificità ruoli e funzioni di forte significato sociale.

Bibliocom quest'anno, continuando sulla linea di promuovere non solo la professionalità dei bibliotecari ma anche l'immagine della biblioteca nella società contemporanea, intende lanciare un'iniziativa che possa da una parte raccogliere l'attenzione di altri soggetti, attivi nel mondo della gestione delle strutture culturali, e nello stesso tempo incitare i bibliotecari a farsi essi stessi promotori sia della propria biblioteca sia di alcune particolari e fondamentali funzioni di questo servizio nella comunità.

L'idea di creare i **premi di bibliocom**, una rassegna di premi da associare a Bibliocom a partire dall'edizione del 2002, non sarebbe certamente originale in altre nazioni, però pensiamo che potrà essere uno strumento utile a intraprendere fasi di dialogo più ravvicinate con il contesto delle relazioni che la biblioteca intreccia con la società italiana. I premi non vogliono essere celebrativi, né classificatori, ma muovendosi tra serietà e divertimento segnalare le eccellenze in determinati settori dell'attività delle biblioteche, indicando piste di lavoro ed esempi da imitare.

Stefania Fabri
per il Comitato Scientifico
Bibliocom 2002

Per il 2002 i premi si articoleranno in 4 sezioni e saranno assegnati da un'unica giuria composta da rappresentanti delle biblioteche e del mondo della cultura.

I premi di bibliocom 2002 sono i seguenti:

1 biblioteche in vetrina

@lla tua biblioteca™

premio all'ente (pubblico o privato) italiano che abbia inaugurato la migliore biblioteca nel biennio 2001-2002. Per questa sezione sarà necessario presentare il progetto della biblioteca realizzata e una documentazione fotografica.

2 biblio & tecnologia

@lla tua biblioteca™

premio alla biblioteca (o al gruppo di biblioteche) italiana che abbia realizzato le migliori innovazioni tecnologiche, sia nell'ambito dei servizi al pubblico, sia nell'ambito dei servizi di sistema. Per questa sezione sarà necessario presentare una relazione e una documentazione sui servizi realizzati.

3 biblio & educazione

@lla tua biblioteca™

premio alla biblioteca (o al gruppo di biblioteche) italiana che abbia realizzato in ambito scolastico e universitario i migliori servizi per l'apprendimento. Per questa sezione sarà necessario presentare una relazione e una documentazione sui servizi realizzati.

4 nessuno escluso

@lla tua biblioteca™

premio alla biblioteca (o al gruppo di biblioteche) italiana che abbia realizzato i migliori servizi agli utenti svantaggiati. Per questa sezione sarà necessario presentare una relazione e una documentazione sui servizi realizzati.

Ai vincitori sarà consegnata una targa d'onore dal Presidente dell'AIB nella cerimonia di premiazione che avverrà in occasione dell'Assemblea dell'AIB durante Bibliocom 2002.

per informazioni

Segreteria premi: Sara Moretto
Associazione italiana biblioteche
Viale Castro Pretorio 105 00185 Roma
telefono 06 4463532 fax 06 4441139
e-mail bibliocom@aib.it

L'unico film nella storia del cinema...

dario d'alessandro

L'unico film nella storia del cinema in cui una bibliotecaria viene licenziata è *Al centro dell'uragano (Storm Center)* di Daniel Taradash, USA, 1956, e a farne le spese è Alicia Hull (Bette Davis). Per i cuochi, invece, la situazione è ben più grave se si pensa al film di Ted Kotcheff che titola *Qualcuno sta uccidendo i più grandi cuochi d'Europa (Who Is Killing the Great Chefs of Europe?)*, USA, 1978. Non conosco invece, nonostante la fantasia che riesce ad esprimere il cinema, alcun film dal titolo *Qualcuno sta tentando di eliminare i bibliotecari d'Italia*. Poiché però a volte la realtà supera l'immaginazione vorrei per una volta trasformarmi in sceneggiatore (chiedo scusa alla categoria) e suggerire un plot tratto da recenti storie di ordinaria follia se è vero che colpire un bibliotecario è come sparare sulla Croce Rossa. Storia A. Ambiente: città di frontiera dell'estremo nord. La direttrice di una biblioteca che si distingue per l'offerta di servizi sul territorio commette un errore amministrativo a rilevanza esterna, rimediabile e rimediato. Le si contesta che l'immagine dell'ente è stata lesa e la si trasferisce ad un settore amministrativo. Per non infierire troppo le si è data la possibilità di scegliersi il nuovo incarico. Storia B. Ambiente: città della bassa

Padania. Direttrice attiva a 360 gradi non prevede che un tubo dell'acqua, pare sostituito da non molto tempo, si rompa ed allaghi i depositi dove sono stati collocati sul pavimento preziosi volumi (c'era altro spazio? erano lì in attesa di una migliore collocazione? era a conoscenza della situazione logistica?). Per il danneggiamento subito dai documenti è stata sospesa dall'incarico ed ora è a casa in attesa delle decisioni del magistrato al quale si è appellata. Storia C. Ambiente: piccolo centro della bassa Padania. Bibliotecaria richiamata pubblicamente e ridotta nelle sue funzioni per aver esternato le sue preoccupazioni circa l'opportunità di affidamento all'esterno di alcuni servizi della biblioteca. Storia D. Ambiente: capoluogo di provincia del Centro. Direttore viene trasferito, approfittando di un momento di turnazione tra dirigenti, dalla biblioteca all'archivio storico comunale. Qui non si hanno riferimenti certi (il bravo regista potrebbe quindi sbizzarrirsi) se non qualche venticello. Queste storie hanno un elemento comune che le lega tra loro: tutti e quattro i personaggi sono entrati in biblioteca dopo un concorso pubblico per bibliotecario. Sono quindi tecnici della professione *ab origine* e, se è vero che il mestiere del bibliotecario lo si sceglie, vivono con estremo disagio quanto è loro capitato. Probabilmente, ad eccezione della bibliotecaria della storia C, considerata la nostra realtà non torneranno più a dirigere la loro biblioteca. Alicia Hull, invece, alla fine del film viene reintegrata al suo posto a furor di popolo. Ma, questa, è un'altra storia.

✉ biblioteca@provincia.pescara.it



Al centro dell'uragano (Storm Center). 1956
Alicia Hull (Bette Davis)
ricoloca al suo posto il libro che le costerà il licenziamento

Cooperativa
Servizi
Bibliotecari



Progettazione e gestione biblioteche,
sistemi bibliotecari.

Catalogazione e automazione cataloghi.

Formazione e aggiornamento.

Software. Banche dati

Via Silone, 3 08100 Nuoro

TEL/Fax 078436313

www.csbiblio.it info@csbiblio.it

bologna: visita alla biblioteca del consiglio regionale della regione emilia-romagna

silvia girometti

Con questa rubrica «AIB notizie» vuole aprire una finestra sulle biblioteche italiane e straniere e dedicare uno spazio ai bibliotecari che desiderano far conoscere la propria struttura. «Biblioteche per viaggiare» può fornire ai lettori l'occasione di avvicinarsi a realtà diverse dalla propria, attraverso il racconto di visite fatte in prima persona o virtualmente da chi scrive o da chi vorrà concedere interviste e inviare materiale illustrativo. A tale scopo invito tutti i colleghi interessati a contattarmi, non senza prima essermi rapidamente presentata: assidua frequentatrice di biblioteche di ogni tipo fin dai tempi dell'università, sono diventata bibliotecaria a mia volta, e ora lavoro presso la piccola biblioteca del Centro di documentazione di informatica giuridica dell'Ateneo di Bologna (CIRSFID), di cui sono responsabile tecnico. Trovo interessantissimo e stimolante il confronto con altre istituzioni e con colleghi di ogni provenienza; grazie all'Associazione italiana biblioteche e alla mia amministrazione ho avuto la possibilità di partecipare negli ultimi anni a viaggi di studio in ambiente anglosassone. Prima di iniziare con la descrizione di un'interessante biblioteca visitata di persona nel gennaio scorso, ricordo nuovamente la possibilità di spedirmi le vostre segnalazioni e di rendervi attivamente partecipi a questa rubrica.

✉ girometti@cirfid.unibo.it

Dedicare l'inizio di questa rubrica a una biblioteca della mia città, neppure tanto lontana da casa, potrebbe sembrare comodo e scontato, eppure confesso che devo a un'iniziativa dell'Area sociale dell'Ateneo felsineo l'occasione per descriverne la visita. Generalmente, infatti, i bolognesi tendono a considerare soprattutto gli uffici della Regione Emilia-Romagna, in parte ospitati nelle imponenti torri adiacenti alla Fiera District di Bologna, davanti alle quali capita di mescolarsi alle migliaia di visitatori delle esposizioni che si succedono nel corso dell'anno nei padiglioni della Fiera. La vicinanza di questi ultimi consente del resto a chi non conosca la città di orientarsi facilmente per raggiungere anche la Biblioteca del Consiglio regionale, situata a pochi metri da uno degli accessi alla Fiera stessa. Il Comune ha organizzato comodi servizi pubblici diretti alla Fiera District, e chiunque provenga dall'aeroporto, dalla stazione ferroviaria, oppure anche dall'autostrada con mezzi propri, non può sbagliare. Una volta raggiunta la zona fieristica lungo il viale Aldo Moro, sarà sufficiente seguire la segnaletica che puntualmente dirige verso la biblioteca, sullo stesso lato della biglietteria. Il contesto è del tutto moderno, insolito per chi è abituato a pensare alle non lontane strade medioevali del centro storico di Bologna: moderni gli edifici, la struttura della piazza adiacente al viale, moderno il monumento quasi di fronte al quale si trova l'accesso alla biblioteca.

La Biblioteca del Consiglio, nata nel 1987 a supporto dell'attività consiliare, è di tipo giuridico-amministrativo. Nel 1995 si è aperta agli utenti esterni, dalle amministrazioni pubbliche, ai privati cittadini, ai liberi professionisti, che globalmente costituiscono ora il 51% dell'utenza.

Vi lavorano dieci bibliotecari di ruolo, ai quali si aggiungono vari collaboratori esterni e gli obiettori di coscienza. La rotazione del personale garantisce l'apertura continuata dal martedì al venerdì dalle 9 alle 16, mentre il lunedì la biblioteca è accessibile soltanto al pomeriggio dalle 13 alle 16. La chiusura del lunedì mattina consente di dedicare alcune ore alla organizzazione interna, attraverso il confronto, la formazione, lo sviluppo di progetti che riguardano tutto il personale strutturato. Nel corso degli anni si è progressivamente prestata una sempre maggiore attenzione ai servizi di *reference*, per i quali esiste un gruppo di collaboratori appositamente formati. La biblioteca possiede soprattutto testi di diritto pubblico e amministrativo, e documenta tutti gli aspetti di competenza regionale e di politica settoriale, cui si aggiungono scambi con le biblioteche dell'amministrazione



La sala di consultazione con i personal computer per il pubblico



Il bancone informazioni

Biblioteca del Consiglio regionale
dell'Emilia Romagna
viale Aldo Moro, 36/3
40127 Bologna
tel. 051/6395047 fax 051/515288
e-mail
biblcons1@regione.emilia-romagna.it

regionale, come quelle relative a statistica, sanità, politiche sociali, ambiente: un catalogo condiviso di tutte le collezioni disponibili è consultabile online e vanta un patrimonio di oltre 33.000 monografie e 2800 periodici con circa 19.000 spogli. Esiste anche una moderna videoteca con 2000 documenti audiovisivi prodotti negli ultimi anni e relativi all'aspetto culturale, sociale ed economico della Regione Emilia-Romagna.

Due fondi particolari e di recente acquisizione esulano dal settore in cui la biblioteca è propriamente specializzata: il fondo archivistico Alberto Manzi (dovuto ad un protocollo d'intesa tra Regione Emilia-Romagna, RAI e Dipartimento di Scienze dell'educazione dell'Università di Bologna), che sarà presto disponibile per la consultazione, e il fondo IRPA (Istituto regionale per l'apprendimento di Bologna), in corso di catalogazione. L'automazione è uno dei punti forti della biblioteca. Oltre al catalogo in linea, condiviso fra le biblioteche dell'amministrazione regionale, e di cui la Biblioteca del Consiglio è stata promotrice e coordinatrice, esiste un software di *information retrieval* dotato di operatori booleani e con potenzialità di ricerca notevoli, sia per le leggi regionali sia per altre procedure. Vengono inoltre effettuate ricerche bibliografiche e soprattutto a carattere legislativo su richiesta, anche tramite posta elettronica, mentre uno degli obiettivi degli incontri del lunedì mattina è la formazione dei bibliotecari sull'utilizzo delle banche dati. Queste ultime sono disponibili sia in rete locale, accessibile anche dagli uffici interni

del Consiglio sia tramite Web. Nella sala di lettura esistono postazioni al pubblico dedicate esclusivamente alle banche dati, separate da quelle per la navigazione in Internet. Le procedure interne (prestito, gestione amministrativa dei periodici, e così via) vengono gestite tramite ICARO. Le statistiche, divise fra accessi, ricerche e contatti, sono elaborate in Excel tramite i dati inseriti in Access. Dal 1999, infine, la catalogazione di monografie e periodici avviene rispettivamente in SBN e in ACNP. Per quanto riguarda il cartaceo, periodici e monografie più recenti sono esposti a scaffale aperto nell'emeroteca e nella sala di consultazione, dove i volumi sono collocati in base a uno schema interno. Il materiale in libera consultazione è disposto nei circa 500 metri quadrati in cui si trovano gli uffici e la zona accessibile al pubblico, mentre l'archivio del pregresso è ospitato nel moderno deposito sotterraneo, ampio ben 900 metri quadrati.

Funzionale è il "punto arrivo posta", in cui confluiscono i documenti destinati ad essere smistati.

L'accesso alla biblioteca, la consultazione in sede e il servizio di ricerche bibliografiche, legislative e giurisprudenziali sono liberi a tutti, mentre il prestito è riservato a consiglieri e collaboratori regionali; è attivo il servizio di prestito interbibliotecario ed è possibile fotocopiare il materiale nei limiti delle norme vigenti in materia di diritto d'autore, previo rimborso spese per gli utenti esterni. La biblioteca pubblica periodicamente raccolte e cataloghi cartacei.

A pochi metri dalla biblioteca, infine, sorge il Centro di documentazione europea, nel quale sono a disposizione del pubblico una ricca scelta di materiale e la competenza del personale. Altre informazioni sul Centro di documentazione europea, circa orari di apertura, cataloghi, collezioni, fondi, banche dati e pubblicazioni della biblioteca e del centro sono facilmente consultabili tramite il sito Web:

http://consiglio.regione.emilia-romagna.it/fr_ser_bibl_er.htm

Ciò che non troverete descritta sul sito e che mi ha colpito particolarmente è stata l'atmosfera familiare vagamente anglosassone. Chi, come me, abbia avuto la fortuna di visitare le biblioteche inglesi o irlandesi, non può non ricevere le stesse sensazioni positive: l'ambiente è accogliente ma incute rispetto, l'illuminazione risulta efficace ma non invadente, la segnaletica è di grande aiuto ma molto discreta.

A completare quest'impressione il modo in cui il nostro gruppo di bibliotecari dell'università è stato accolto: proprio come durante una delle visite oltre Manica ci siamo accomodati attorno a un tavolo ovale, mentre la nostra guida, Donata Benini, ci informava sull'organizzazione della struttura e dei servizi. Proprio come in Inghilterra ci sono inoltre stati offerti caffè e succo d'arancia per una breve pausa di ristoro. Ciò che appare evidente e apprezzabile è la volontà di partecipazione

dei bibliotecari alle attività della biblioteca: collaborazione e possibilità di interazione con i colleghi esterni, ma anche collaborazione interna, se si pensa che sono previsti uno spazio (lo stesso tavolo ovale attorno al quale ci siamo seduti, nella saletta delle riunioni) e un tempo (la mattina del lunedì) per il confronto tra i membri del personale e per la discussione di problemi e proposte. Personalmente sono convinta che una buona coesione interna giovi anche all'utenza esterna, ed è notevole che i bibliotecari e la loro direzione portino avanti una simile iniziativa.

Uno dei risultati di questi momenti di confronto è il progetto qualità: come indicato nell'opuscolo pubblicato dalla biblioteca stessa, si tratta della «sperimentazione in corso» che tiene conto della «volontà diffusa degli operatori di riscontrare un senso al proprio lavoro», e soprattutto sottolinea come «passione per il lavoro, rispetto per se stessi, coscienza del proprio ruolo» spingano «ad una radicale riscrittura di regole di comportamento, attraverso una riflessione sull'attuale modo di operare».

Lo scopo è «costruire un sistema qualità che possa prendere forma in un quadro riconosciuto – quello delle norme UNI EN ISO 9000» che, avvalendosi della collaborazione di una società esperta, sia in grado di migliorare i servizi all'utenza e contemporaneamente di valorizzare la professionalità dei collaboratori.

Una serie di procedure e di questionari valutativi è stata studiata al fine di raggiungere tale scopo, e non se ne può non apprezzare la serietà, la correttezza, l'impegno e il coraggio. Per concludere, è doveroso citare le altre biblioteche della Regione Emilia-Romagna, cui la Biblioteca del Consiglio va associata e insieme alle quali compone il polo della Regione Emilia-Romagna: la Biblioteca di statistica della Giunta regionale con sede presso la Biblioteca del Consiglio, che pone a disposizione del pubblico la raccolta di pubblicazioni dell'ISTAT e la documentazione statistica di comuni e province dell'Emilia-Romagna e di altre regioni; la Biblioteca Giuseppe Guglielmi dell'Istituto per i beni artistici, che offre una raccolta di circa 25.000 volumi sui beni culturali, nata negli anni Settanta, a supporto dell'attività di ricerca dell'ente e a documentazione dei principali aspetti e tematiche culturali dell'Emilia-Romagna. Conserva inoltre la collezione delle Soprintendenze bibliografiche statali di Modena e Bologna la cui competenza sono esercitate dal 1972 dalla Soprintendenza per i beni librari regionali.

AIB Viaggi di studio Portogallo, 23-30 giugno 2002

Stanno per scadere le iscrizioni al viaggio di studio in Portogallo organizzato nella settimana 23-30 giugno 2002

Itinerario di massima:

23/06

Italia - Lisbona
Partenza dall'aeroporto di Roma Fiumicino
Arrivo a Lisbona
Pomeriggio libero. Pernottamento.

24/06

Lisbona
Mattina: Biblioteca Nacional (National Library).
Pomeriggio: Biblioteca da Assembleia da República (Parliament).

25/06

Lisbona
Mattina: Biblioteca Municipal de Almada (Public Library) - Forum Municipal Romeu Correia.
Pomeriggio: La casa di Pessoa, centro culturale Gregotti (visita autogestita).

26/06

Lisbona - Coimbra
Partenza per Coimbra con bus privato a lunga percorrenza.
Pomeriggio: Biblioteca Geral da Universidade de Coimbra.

27/06

Coimbra - Aveiro - Oporto
Mattina: Biblioteca da Universidade de Aveiro.
Pomeriggio a disposizione.
Arrivo ad Oporto in serata.
Pernottamento.

28/06

Oporto
Mattina: Biblioteca Municipal Almeida Garrett.
Pomeriggio: Biblioteca da Faculdade de Letras da Universidade do Porto.
Pernottamento.

29/06

Oporto
Prima colazione in albergo.
Mattina: Biblioteca Pública de Braga oppure Serviços de Documentação da Universidade do Minho a Braga (da definire).
Nel primo pomeriggio sosta a Guimarães.
Rientro ad Oporto nel pomeriggio.
Pernottamento.

30/06

Oporto - Italia
Partenza per l'Italia con volo via Lisbona.

**Per iscrizioni e informazioni
contattare direttamente
Study tours International,
tel. 06 - 69942011**

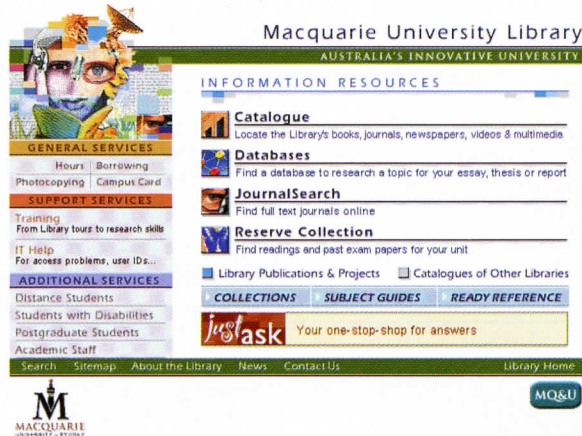
<http://www.aib.it/aib/corsi/viaggi/v04.htm>

Oramai sempre più biblioteche dispongono di un loro *web space* attraverso cui acquisire maggiore visibilità e comunicare con la propria utenza. Questa rubrica si propone di segnalare alcuni siti, italiani e stranieri, ritenuti interessanti per la forma della loro presenza in rete, considerata da un punto di vista contenutistico, strutturale e tecnico. I criteri che a nostro avviso dovrebbero essere fatti salvi nel realizzare siti Web di biblioteche sono: chiarezza espositiva, valenza contenutistica, organicità strutturale, linearità grafica e affidabilità tecnica.

A inaugurare la rubrica è il sito della Macquarie University Library, <http://www.lib.mq.edu.au/>: molto articolato, dalla grafica accattivante, colorata ma non eccessivamente vistosa, 'riconoscibile' per l'uso coerente di un proprio stile e per la presenza costante dei riferimenti al nome della biblioteca e dell'università cui afferisce. Se è vero che la prima cosa che colpisce è un'immagine puramente decorativa che, per dirla alla maniera dei puristi del Web, non porta con sé alcuna valenza informativa, tuttavia eventuali limiti o ostacoli tecnici alla visualizzazione delle pagine sono risolti dall'opzione "solo testo", subito disponibile in alto a sinistra dell'homepage. A fare da cornice di riferimento è la barra degli strumenti: *Search* (motore interno ma anche indice ragionato dei principali strumenti di ricerca sul Web), *Sitemap*, *About the library*, *News*, *Contact us* (molto più di un semplice e-mail: fornisce i recapiti del personale, della struttura e dei servizi), *Home*, logo dell'università, *MQ&U* (link a ogni tipo di servizio informativo utile agli iscritti all'università), l'opzione solo testo, l'indirizzo mail di riferimento (quindi la disponibilità immediata di un referente della biblioteca), la data di *copyright*. Manca tuttavia la segnalazione sistematica della

data di ultimo aggiornamento, casualmente presente nella mappa del sito e non laddove maggiormente ci si aspetterebbe di trovarla, ad esempio nella pagina delle news. Posizione di rilievo occupano le *Information resources: Catalogue* (disponibile sia in modalità Telnet che tramite interfaccia Web), *Databases*, *Journal search*, *Reserve collection*, voci esplicitate da un'utile e incisiva notazione. Apprezzabile l'impaginazione tabellare che evita il ricorso ai rigidi *frame*. Il linguaggio risulta chiaro, diretto e amichevole, ricorrendo il meno possibile al "bibliotechese": si preferisce ad esempio "catalogue" a "OPAC" a vantaggio di una maggiore comprensibilità per gli utenti. A tal riguardo pare ben organizzata la sezione *Just ask* che si pone come canale di comunicazione utente-bibliotecario garantendo risposte a ogni tipo di domanda entro le 24 ore e prevedendo incontri in *virtual conferencing*; questa insieme alle sezioni *Ready reference* e *Subject guides* contribuiscono in maniera significativa a porre il Web della biblioteca come *starting point* per la navigazione dei propri utenti. Apprezzabile infine l'attenzione rivolta alle precipe esigenze di particolari tipologie di utenti tra cui gli studenti dei corsi a distanza, evidentemente in continuo aumento, a cui sono dedicati servizi specifici raggruppati appunto nella sezione *Distant students*. Un sito tanto composito e ricco di informazioni difficilmente poteva scampare al rischio della fossilizzazione dei link: non si ha sempre cura del loro aggiornamento, impegno certo gravoso ma necessario a rendere un sito affidabile (ultima consultazione 03/04/2002).

✉ gcosta@unipr.it



inist
L'evoluzione del document delivery

article@inist

700.000 documenti forniti annualmente
95% delle richieste soddisfatte

oltre 8,5 milioni di articoli da periodici di tutto il mondo in Scienze Sociali e Umane, Biomedicina, Scienza e Tecnologia... disponibili per essere ordinati direttamente via web e recapitati elettronicamente

servizio consultabile gratuitamente

oltre 500.000 nuovi articoli e monografie aggiunti ogni anno

network di 150 biblioteche internazionali di supporto per il materiale non posseduto

un prezzo unico per tutti gli articoli indipendentemente dalla fonte e dalle dimensioni

prezzi fissi in Euro e comprensivi di copyright fee

**article@inist un servizio completo
concepito per soddisfare ogni esigenza della ricerca**

E.S. Burioni Ricerche Bibliografiche
è l'agente esclusivo per l'Italia dei servizi di fornitura documenti dell'INIST
Informazioni sono disponibili sul sito Web <http://www.burioni.it/inist>
o possono essere richieste a inist@burioni.it

«Online» (www.onlinemag.net)

Jan/Feb 2002, p. 54-60

Barbie Keiser. *Enhancing the value of your web site*

L'articolo è una rassegna di suggerimenti, raccomandazioni e riferimenti utili (indirizzi Internet) per costruire il sito Web modello di una biblioteca. Intorno all'obiettivo primario di accrescere la base degli utenti ruotano tutte le funzionalità delle pagine Web da sviluppare con creatività e competenza. Per la progettazione del sito si possono trovare indicazioni tecniche e consigli su *Web design for librarians* <http://sunsite.berkeley.edu/Web4Liv/RefCenter>.

Servizi e prodotti informativi multilingua sono offerti dalla Berlitz

www.berlitzit.com/retail/english/index.asp, dalla Bowne Global Solutions

www.bowneglobal.com o, ancora, dalla Harward Translations www.htrans.com.

Per ispirarsi a realizzazioni vincenti si può accedere ad una graduatoria dei migliori siti Web su www.1000hot.com o su

www.click2newsites.com/bestoftheweb.htm.

Esistono anche servizi di gestione

e distribuzione di *newsletter* per posta elettronica (ad esempio, www.clientize.com)

e programmi che assicurano il monitoraggio dei *link* ad altri siti per controllare la stabilità degli indirizzi e individuare le versioni più recenti dei documenti cui si fa riferimento

www.bookmarklets.com/tools/data/index.html.

Altri strumenti consentono un'analisi permanente della struttura delle pagine Web segnalando con messaggi di errore eventuali malfunzionamenti <http://watson.addy.com>

www.master.com. Quanto alla navigazione nel sito, c'è modo di testare i vari motori di ricerca prima di selezionare il più appropriato, ad esempio, cliccando su www.searchtools.com

o su www.freefind.com/indexa.html.

Sono disponibili anche servizi per ottimizzare le tecniche di visualizzazione e i tempi di *downloading* di programmi

(ad esempio, <http://uswe3st.gifwizard.com> e <http://websitesgarage.netscape.com>).

Per raccogliere dati sugli accessi e calibrare di conseguenza l'architettura del proprio sito sui profili di utenza, si può ricorrere a

www.sitecritique.net e ai programmi messi a disposizione da alcuni *vendors* (www.web-stat.com o www.fxweb.com/tracker).

Un esempio di presentazione di dati statistici sugli accessi alle pagine Web è offerto dalla biblioteca universitaria dello Stato dell'Oregon all'indirizzo

<http://osulibrary.orst.edu/statistics>.

Per assicurare la connessione al proprio sito attraverso qualsiasi variante del nome (forma per esteso o sigla di una istituzione) o dell'estensione (.org, .com, .net) può essere utile avvalersi di www.namesecure.com.

Non mancano le linee-guida da seguire per la tutela della *privacy*

www.privacyalliance.org/resources/ppguide/lines.shtml e le raccomandazioni sul rispetto delle norme sul *copyright*.

«Econtent» (www.econtentmag.com)

25 (2002), n. 2, p. 46-47

Martin White. *Buying the proper search solution for your intranet*

Dalla fine degli anni Novanta, gli scenari dell'informazione in rete includono il World Wide Web, terra di conquista dei vari motori di ricerca (Alta Vista, Lycos, Excite, Google ecc.), i grandi servizi di basi di dati in linea e la documentazione disponibile nelle Intranet di organismi e istituzioni. L'ultima frontiera per l'accesso ai contenuti sembra essere proprio la tecnologia di ricerca in Intranet che richiede però di essere perfezionata. Il recupero dell'informazione avviene attraverso la convergenza di tre operazioni: la formulazione della *query* in maniera appropriata e cioè interpretabile dalla macchina, la capacità del programma di ricerca di reperire dati sia in Intranet sia nel sito Web pubblico e la presentazione dei risultati della *query* da valutare in base ai parametri di rilevanza e richiamo.

Gli *Intranet manager* devono saper gestire sia i programmi che presiedono all'organizzazione dei contenuti, sia quelli relativi al recupero dei dati in Intranet. L'offerta di prodotti è molto varia e include, tra gli altri, programmi in grado di generare tassonomie di argomenti (ad esempio, Quiver, Semio, ActiveNavigation) e presentazioni differenziate dei risultati delle ricerche (ad esempio, Inxight, Antarctic.ca). Il problema è di individuare le prestazioni dei programmi più rispondenti alle esigenze della propria utenza, mettendo a confronto le caratteristiche di più prodotti (il NIST, l'organismo di standardizzazione statunitense, ha costituito una base di dati utile in tal senso accessibile all'indirizzo <http://trec.nist.gov>).

Per seguire gli ultimi sviluppi in tema di tecnologie di recupero dell'informazione si può consultare il programma del Search Engine Meeting (San Francisco, 15-16 aprile 2002) all'indirizzo www.infonortics.com/searchengines/index.html.

«Library trends»

50 (2001), n. 2, p. 207-217

Jo Bell Whitlatch. *Evaluating reference services in the electronic age*

La valutazione dei servizi di *reference* nell'era dell'informazione digitale si avvale sia di sistemi tradizionali di rilevazione (questionari, studi osservazionali, interviste, *case studies*) sia di parametri applicabili allo specifico dei servizi elettronici. In entrambi i contesti (di interazione fisica utente/bibliotecario o di comunicazione in ambiente digitale) la metodologia di valutazione deve definire preliminarmente gli standard di qualità attesa dei propri servizi ai quali rapportare i risultati delle indagini. Se per misurare il grado di soddisfazione degli utenti che accedono alle risorse digitali rimangono validi gli indicatori relativi alla quantità e qualità dei prodotti informativi (varietà e consistenza dei fondi documentari) e all'efficienza della politica di informazione (chiarezza, accuratezza, tempestività, rapidità e protezione della *privacy* nelle risposte

ai quesiti dell'utenza), assume un valore determinante il parametro dell'accessibilità ai servizi online e dell'interazione sistema/utente. Il gradimento dell'utente è fortemente condizionato dal grado di comprensibilità delle istruzioni predisposte per l'accesso alle risorse e dalla disponibilità di una pronta risoluzione di eventuali problemi di connessione. Il personale dei servizi di *reference* continuerà dunque a curare l'aspetto dell'interazione con l'utente nella selezione delle fonti informative da rendere disponibili elettronicamente, ma su un piano di maggiore competenza sia circa la gestione tecnica degli accessi ai prodotti informativi sia riguardo la formazione dell'utente all'utilizzo delle risorse. I nuovi orizzonti dell'attività di *reference* posizionano la biblioteca in un circuito di promozione dell'informazione che coinvolge, soprattutto nell'ambito dei centri universitari, una pluralità di soggetti (ad esempio, agenzie di servizi) impegnati nella diffusione dei saperi professionali. L'articolo segnala in appendice alcuni siti utili per la guida alla predisposizione in Internet di sistemi di rilevazione e valutazione dei dati sull'accesso ai servizi digitali di *reference* (ad esempio, http://www.clearpicture.com/Survey_Solutions.htm e <http://www.surveymselect.com>).

✉ lisapol@tin.it



FORMAZIONE 2002

28 - 29 MAGGIO 2002

INDICIZIONI PER SOGGETTO

Docente: Marina Prossomariti

5 - 6 GIUGNO 2002

CATALOGAZIONE DELLE RISORSE ELETTRONICHE

Docente: Cristina Magliano

18 GIUGNO 2002

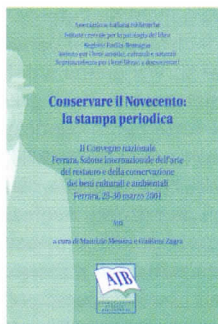
BIBLIOTECA DIGITALE E NUOVI STRUMENTI PER LA RICERCA BIBLIOGRAFICA

Docente: Patrizia Nuccetelli

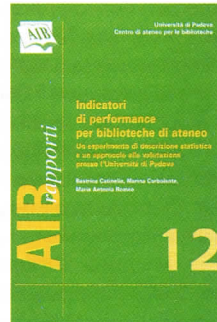
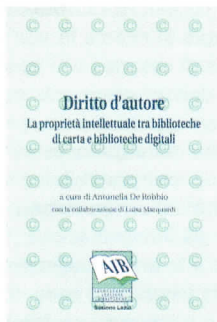
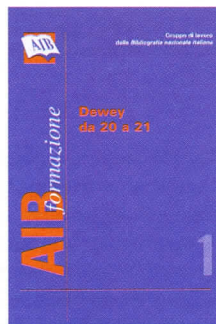
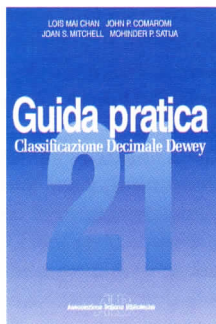


Informazioni e iscrizioni: **Biblionova**
Via Rodi 49, Roma 00195 Tel./Fax 0639742906
e-mail: bibnova@tin.it - segreteria@biblionova.it

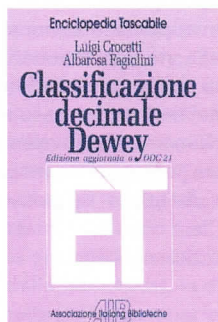




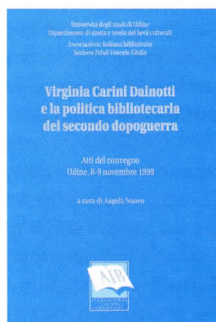
novità



novità



novità



novità

edizioni aib

cedola di prenotazione

Il sottoscritto desidera:

- ricevere a titolo personale
- prenotare per la propria biblioteca o ente

il volume:

- Silenzio in sala! La biblioteca nel cinema
€ 16,52 (soci € 12,39; quota plus € 8,26)
- Conservare il Novecento: la stampa periodica **novità**
€ 18,07 (soci € 13,55; quota plus € 9,03)
- Guida pratica: Classificazione decimale Dewey
€ 18,07 (soci € 13,55)
- Dewey da 20 a 21
€ 12,9 (soci € 9,6)
- Diritto d'autore
€ 18,07 (soci € 13,55)
- Oltre confini e discontinuità: atti Convegno AIB, Torino 2000
€ 20,65 (soci € 15,49; quota plus 2000: omaggio) **novità**
- Indicatori di performance per biblioteche di ateneo
€ 12,9 (soci € 9,6; quota plus € 6,45)
- ET Soggettazione **novità**
€ 7,75 (soci € 5,82)
- ET Classificazione Decimale Dewey **novità**
€ 7,75 (soci € 5,82)
- Virginia Carini Dainotti e la politica bibliotecaria **novità**
€ 20,65 (soci € 15,49; quota plus € 10,33)

ordinare via fax 06444139
via e-mail servizi@aib.it

inviare le pubblicazioni al seguente indirizzo:

nome e cognome del richiedente/denominazione
della biblioteca o ente

c.f./p. iva in caso di richiesta fattura

via

cap.

città

S'impegna al pagamento di € _____
per spese postali tramite:

c/c postale n. 42253005 intestato alla Associazione italiana
biblioteche, c.p. 2461, 00100 Roma A-D (indicare causale
del versamento). **Pagamento anticipato per richieste da privati**

altro (specificare)

data

Firma

XXII congresso aib, maratea-potenza 1972

simonetta buttò

Lo scorso 5 ottobre, durante l'Assemblea generale dei soci tenuta al Palazzo dei Congressi di Roma nell'ambito di Bibliocom 2001, Giuseppe de Nitto è stato nominato socio d'oro dell'AIB. Qualche giorno prima era giunta al Presidente Poggiali una bella lettera in cui ai toni affettuosi del presente si univa il vivo ricordo del XXII Congresso, tenutosi a Maratea e Potenza nel 1972, il primo a cui De Nitto abbia partecipato, ventottenne neo iscritto all'Associazione in quota alla Sezione Campania, allora presieduta da Guerriera Guerrieri. A testimonianza di quelle giornate di trent'anni fa Giuseppe de Nitto ha inviato alcune fotografie tratte dal suo archivio personale, che pubblichiamo in questa pagina: vi riconosciamo la concentrazione seria della dott. Guerrieri e della sua stretta collaboratrice, Lucia de Ritis, responsabile dell'Ufficio periodici della Biblioteca nazionale di Napoli; la risata di Giorgio de Gregori "schiacciato" sotto il peso dello schedario dei soci; il viso disteso dello stesso de Nitto, in compagnia di una collega di Bari, Gabriella Ulivieri Guaragnella. A Giuseppe de Nitto, per tanti anni attivo rappresentante del CER Campania, ora direttore della Biblioteca Palatina della Reggia di Caserta e docente universitario, noto a tutti noi anche come curatore delle *Nuove linee di biblioteconomia e bibliografia* di Guerriera Guerrieri, va il nostro sentito ringraziamento per il dono delle immagini e per la fedeltà all'Associazione.

✉ butto@aib.it



Rettilifica

Nella scorsa puntata di Album di famiglia (*Il fondo Giagrasso*, «AIB notizie», 14, 2002, n. 1, p. 19), la frase «in secondo piano da destra Bruno, Angela Daneu, Martini e Bottasso» (colonna centrale, fine secondo capoverso) va corretta in «in secondo piano, da sinistra, Angela Daneu, Martini e Bottasso». Ringraziamo Ernesto Giagrasso per la precisazione.

pagina 17

album di famiglia

Copertinare, proteggere, conservare e... risparmiare!

CoLibri Pocket. Il sistema di copertinatura ideale per Biblioteche... anche Universitarie e Scolastiche.

CoLibri è il sistema più pratico ed economico al mondo per copertinare pubblicazioni e libri d'ogni tipo in soli 20 secondi. Il nuovo modello Pocket è una macchina ancora più leggera e compatta, facile da usare, dalle alte prestazioni tecnologiche, e ancora più economica.

Talmente economica che oggi CoLibri Pocket è vostra in comodato d'uso con l'acquisto di 1.000 copertine ad un prezzo promozionale irripetibile. E CoLibri Pocket, inoltre, è risparmio di preziose risorse, tempo, denaro e personale che potete impiegare in lavori a più alto contenuto. È risparmio in manutenzione dei vostri libri che dureranno più a lungo, e su quelli sciupati o da restaurare che potranno essere rimessi in circolazione, grazie a CoLibri Pocket.

1.000 copertine + CoLibri Pocket

vostra in comodato d'uso

€ 350 più IVA
(L.678.000 più IVA)

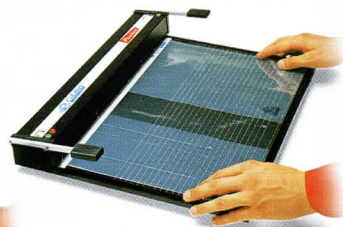
Copertine successive
€ 0,35 cad.
(L. 678 cad.)

Richiedete
un preventivo
riservato al:

Numero Verde
800-318170

Distribuito da LINT S.r.l.
www.lint.it E-mail: colibri@lint.it

CoLibri
Pocket



Richiedete
il CD-Rom dimostrativo
gratuito.



CoLibri
COVER SYSTEM

Made in Italy

L'idea di questa rubrica è nata nel comitato di redazione con l'intenzione di far conoscere più da vicino ai soci l'attività del CEN, quel Comitato esecutivo nazionale che secondo l'art. 17 dello Statuto deve «curare tutte le attività dell'Associazione, ponendo in essere quanto necessario [...] per il conseguimento degli scopi sociali, dando attuazione ad ogni delibera dell'Assemblea». Più che un resoconto di iniziative o un elenco di comunicazioni, "Visto dal CENtro" intende dedicarsi di volta in volta a un argomento "di punta", oggetto delle discussioni al CEN ma anche di interesse per i soci.

In questo primo numero però vogliamo presentare la "scena" e gli "attori" per dar modo ai lettori che ancora non conoscono né l'una né gli altri di sentirsi a proprio agio. E dunque, cominciamo. Il CEN si riunisce, di solito con cadenza mensile, nei locali della sede nazionale dell'Associazione ospitati presso la Biblioteca nazionale centrale di Roma. Più precisamente, i tavoli attorno ai quali si svolgono le riunioni sono quelli della biblioteca dell'AIB. Il luogo manca purtroppo di uno dei requisiti fondamentali per una biblioteca: la luce naturale. Siamo infatti al piano terreno dell'edificio della Nazionale riservato ai magazzini, un locale senza finestre se si eccettua una fila di vetri smerigliati posti in prossimità del soffitto che permettono solo di capire se all'esterno è ancora giorno o si è già fatto buio. Da poco modificata negli arredi per accogliere anche lo staff organizzativo di Bibliocom, la sala ospita le riunioni del CEN generalmente il venerdì (quando la biblioteca AIB è chiusa) o il sabato. Vi prendono parte i sette "cenini", i tre membri effettivi del collegio sindacale e il segretario nazionale. Immancabile anche se non rigorosamente prescritta dallo Statuto la presenza del tesoriere Arturo Ferrari. Presiede Iginio Poggiali che apre la riunione con la lettura dell'ordine del giorno. Dopo l'approvazione del verbale della precedente seduta si scatena una raffica di comunicazioni sugli argomenti più vari poi finalmente si entra nel vivo con uno o due punti dell'ordine del giorno che catalizzano la discussione. Ognuno esprime il proprio parere arricchendo il dibattito con la propria esperienza professionale e il diverso carattere. Inevitabilmente – e per fortuna – le opinioni sono spesso divergenti: tocca allora a Poggiali tirar fuori dal cilindro la sua pazienza per districarsi tra l'arguzia polemica di Gianni Lazzari, la determinazione tutta sassarese di Elisabetta Pilia, l'ostinazione lombarda di Loredana Vaccani, la meticolosità implacabile di Luca Bellingeri, l'ironia sottile

di Maria Cristina Di Martino, l'analisi rigorosa di Alberto Petrucciani. Nell'ultimo incontro, il 27 marzo, Luca Bellingeri ha presentato il programma provvisorio di Bibliocom 2002 elaborato dal Comitato scientifico, composto – oltre che dallo stesso Bellingeri – da Stefania Fabri, Gabriele Mazzitelli e Giuliana Zagra. Il CEN ha fatto le sue osservazioni e suggerito ulteriori miglioramenti a un programma scientifico che si presenta stimolante e ricco per la varietà e l'interesse dei temi che verranno trattati al Palazzo dei Congressi dell'EUR dal 15 al 17 ottobre 2002.

Non tutti immaginano quanto lavoro possa esserci dietro l'organizzazione di un evento del genere, anche solo per l'individuazione di una sede e di una data, come è successo ad esempio quest'anno. Fino a poche settimane fa, infatti, sembrava molto improbabile poter tenere Bibliocom al Palazzo dei Congressi a causa dei problemi connessi alla riorganizzazione dell'ente che lo gestisce. Si sono vagliate perciò alternative, tra cui il Palazzo della FAO e l'Auditorium della tecnica presso la Confindustria, con il conseguente carico di incontri, sopralluoghi, riadattamento del programma, poi la riserva del Palazzo dei Congressi si è sciolta, obbligandoci però a anticipare l'iniziativa di una settimana rispetto alla data prevista in precedenza. Nelle riunioni del CEN non è sempre facile mettere d'accordo tutti, ma alla fine, complice anche il caffè che arriva puntuale a rasserenare gli animi, si giunge alla sospirata posizione comune. La riunione scivola allora verso la conclusione e "cenini" e "revisori" si avviano verso casa per concludere il loro fine settimana "lavorativo" smaltendo la "corrispondenza elettronica". In sede rimangono per qualche minuto ancora il segretario e il tesoriere: mettono un po' in ordine e meditano sul fatto che prima o poi bisognerà porre la questione del divieto di fumare durante le sedute. Ma sanno che su questo punto, ben più che sulle questioni bibliotecarie, sarà impossibile raggiungere un accordo...

✉ paoli@aib.it

a.i.b.notizie

newsletter dell'Associazione Italiana Biblioteche
mensile, anno 14, numero 4, aprile 2002

direttore responsabile Giuliana Zagra
comitato di redazione Maria Grazia Corsi,
Stefania Fabri, Andrea Paoli, Elisabetta Poltronieri,
Vittorio Ponzani, Francesca Servoli
versione elettronica Franco Nasella
segreteria di redazione Maria Teresa Natale
direzione, redazione, amministrazione, pubblicità
AIB, Casella postale 2461, 00100 Roma A-D.
telefono 064463532 fax 064441139, e-mail aibnotizie@aib.it
Internet <<http://www.aib.it/aib/editoria/aibnotizie.htm>>
produzione e diffusione a.i.b.
progetto grafico francesca pavese
a.i.b.notizie viene inviato gratuitamente ai soci.
Abbonamento annuale (11 numeri) per il 2002:
euro 50 da versare su c.c. postale n. 42253005
intestato all'Associazione italiana biblioteche,
a.i.b.notizie, c.p. 2461, 00100 Roma A-D.

Copyright © 2002
Associazione italiana
biblioteche
Chiuso in redazione
il 15 aprile 2002
Finito di stampare
nel mese di aprile 2002
dalla Veant s.r.l.

seminari a.i.b.

direzione scientifica vilma alberani
tutor palmira barbini

la conservazione e il restauro in biblioteca

data prevista 9-10 maggio 2002

sede Roma, CNR, piazzale Aldo Moro 7, ingresso da via Ramni, 21

orario 9.30-12.30; 14-17

costo soci € 129, non soci: € 170 + iva

scadenza iscrizione 29 aprile

docenti

Andrea De Pasquale

Biblioteca nazionale universitaria, responsabile dell'Ufficio Gestione collezioni antiche e di consultazione, Torino

Véronique Cachia

Biblioteca nazionale universitaria, restauratrice di beni librari, Torino

Scopo del corso è quello di fornire ai bibliotecari gli strumenti essenziali per progettare gli interventi di conservazione e di restauro nelle proprie biblioteche e per instradarli nell'affidamento in outsourcing dei lavori e dei servizi connessi. Il corso è rivolto a bibliotecari operanti in biblioteche che possiedono fondi storici per i quali intendano realizzare interventi di restauro e conservazione, affidandosi anche a laboratori e ditte esterne alle istituzioni, e a tutti i bibliotecari che vogliono prevenire il degrado dei materiali librari delle loro biblioteche con interventi di natura conservativa. Il corso si articolerà in quattro parti: Conservare per prevenire; Progettare il restauro; Appaltare il restauro; Dopo il restauro. Il corso sarà supportato da diapositive, lucidi e facsimili illustranti le parti costitutive del libro, le tipologie di legature, i principali danni, le fasi del restauro e i principali strumenti impiegati.

lavorare per progetti in biblioteca

(in collaborazione con ICCU)

data prevista 4-5 giugno 2002

sede Roma, ICCU, viale Castro Pretorio, 105 (c/o BNCR)

docenti Giovanni Di Domenico, Università di Urbino

orario 9.30-12.30; 14-17

costo soci € 129, non soci: € 170 + iva

scadenza iscrizione 24 maggio

gli standard nelle attività delle biblioteche

(in collaborazione con ICCU)

data prevista 24-25 settembre 2002

sede Roma, ICCU, viale Castro Pretorio, 105 (c/o BNCR)

docenti Antonio Scolari, Centro servizio bibliotecario di ingegneria, Università di Genova; Cristina Magliano, ICCU, Roma; Gabriele Mazzitelli, Università di "Tor Vergata", Biblioteca Area biomedica, Roma

orario 9.30-12.30; 14-17

costo soci € 129, non soci: € 170 + iva

scadenza iscrizione 9 settembre

UNIMARC e la catalogazione del libro antico

data prevista 3-4 ottobre 2002

sede Roma, ICCU, viale Castro Pretorio, 105 (c/o BNCR)

docenti Paolo Pezolo, Biblioteca, Accademia dei Concordi, Rovigo; Cristina Magliano, ICCU, Roma

orario 9.30-12.30; 14-17

costo soci € 129, non soci: € 170 + iva

scadenza iscrizione 20 settembre

Nati per leggere

data prevista 11-13 novembre 2002

sede Vicenza, da definire

costo soci € 181, non soci € 240 + iva

scadenza iscrizione 11 ottobre

docenti Roberta Cardarello, psicopedagogista; Angela Chiantera, linguista; Giancarlo Biasini, pediatra; Rita Valentino Merletti, studiosa di letteratura per l'infanzia; Flavia Manente, animatrice Laboratori di lettura di Torino; Maria Letizia Meacci, esperta di letteratura ed editoria per l'infanzia; Nives Benati, Biblioteca Trisi di Lugi di Romagna; Antonella Agnoli, CNBR-AIB

la letteratura grigia: principi di base e nuove tendenze

data prevista 12-13 novembre 2002

sede Roma, da definire

docenti Vilma Alberani, già Servizio attività editoriali, Istituto superiore di sanità, Roma; Paola De Castro, Servizio attività editoriali, Istituto superiore di sanità, Roma; Rosa Di Cesare, CNR, Biblioteca centrale, Roma; Daniela Luzi, CNR-ISRDS, Roma; Zanetta Pistelli, Università degli studi, Pisa; Fernando Venturini, Biblioteca Camera dei deputati, Roma

orario 9.30-12.30; 14-17

costo soci € 129, non soci: € 170 + iva

scadenza iscrizione 28 settembre

la digitalizzazione del libro antico: metodologia e ipotesi di lavoro

(in collaborazione con ICCU)

data prevista 5-6 dicembre 2002

sede Roma, ICCU, viale Castro Pretorio, 105 (c/o BNCR)

docenti Luisa Buson, Università di Padova, CAB; Claudia Leoncini, ICCU, Roma

orario 9.30-12.30; 14-17

costo soci € 129, non soci: € 170 + iva

scadenza iscrizione 18 novembre

regolamento

iscrizione

La scheda di iscrizione dovrà essere inviata (completa in ogni sua parte) almeno 15 giorni prima dell'inizio del seminario che si intende frequentare alla: Associazione Italiana Biblioteche

Segreteria Seminari

Casella postale 2461 - 00100 Roma AD

e-mail seminari@aib.it

telefono 06 4463532 fax 06 4441139

Le schede non complete non verranno accettate. Per ogni seminario sono previsti 30 partecipanti, salvo diversa indicazione. Le iscrizioni verranno accettate fino ad esaurimento posti. La segreteria darà immediata conferma dell'accettazione a ricevimento della scheda di iscrizione. L'eventuale disdetta di partecipazione va comunicata alla Segreteria Seminari almeno 7 giorni prima dell'inizio del seminario a cui ci si era iscritti per consentire la convocazione dei prenotati in lista di attesa.

costo e pagamento

Il costo di ogni seminario varia proporzionalmente alla durata e alla tipologia del seminario stesso. L'importo viene specificato di volta in volta in calce al programma di ciascun seminario.

Il pagamento deve essere effettuato, se si partecipa a titolo personale, contestualmente all'invio della scheda di iscrizione tramite assegno bancario, o su conto corrente postale n. 42253005 intestato all'Associazione Italiana Biblioteche, inviando fotocopia della ricevuta di versamento unitamente alla scheda di iscrizione.

Se si partecipa per conto di un ente, si dovrà richiedere anticipatamente la fattura, fornendo nella scheda di iscrizione tutti i dati necessari alla Segreteria Seminari, che consegnerà la fattura al richiedente entro la fine del seminario cui partecipa. Agli iscritti che danno disdetta nei termini previsti verrà restituita l'intera quota di iscrizione.

In alternativa gli iscritti non partecipanti possono lasciare la quota in deposito all'AIB a titolo di prenotazione ad altro seminario successivo. A coloro che non partecipano senza aver dato disdetta nei termini previsti, verrà applicata comunque una penale del 20% della quota del seminario. La quota di iscrizione comprende il materiale didattico. Le spese di viaggio e di soggiorno sono a carico dei partecipanti.

certificati

Al termine del seminario sarà rilasciato un attestato di partecipazione.

Le date e le sedi dei seminari possono essere soggette a qualche variazione, che sarà comunicata tempestivamente su aib@notizie e su [AIB-WEB](http://www.aib.it). Per le schede dettagliate dei corsi

<<http://www.aib.it/aib/corsi/c02-idx.htm>>



seminari nazionali

scheda di iscrizione

cognome e nome _____

luogo e data di nascita _____

titolo del seminario al quale si desidera partecipare _____

ente di appartenenza e indirizzo _____

telefono ufficio _____ fax _____

indirizzo per eventuali comunicazioni _____

modalità di pagamento

- Si allega assegno bancario (specificare gli estremi)
- È stato effettuato il versamento su conto corrente postale n. 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche, Casella postale 2461 - 00100 Roma A-D
- Si desidera che l'importo del seminario venga fatturato all'ente sopra indicato di cui si indica:

codice fiscale _____

partita iva _____

La scheda di iscrizione va indirizzata a: Associazione italiana biblioteche Segreteria Seminari
Casella postale 2461 - 00100 Roma A-D
telefono 06 4463532 fax 06 4441139 e-mail seminari@aib.it

Autorizzazione per il trattamento dei dati personali

Ai sensi della legge 673 sulla privacy i dati non saranno né diffusi né comunicati a soggetti diversi dai docenti e partecipanti al seminario.

Barrare la casella solo in caso di mancata autorizzazione:

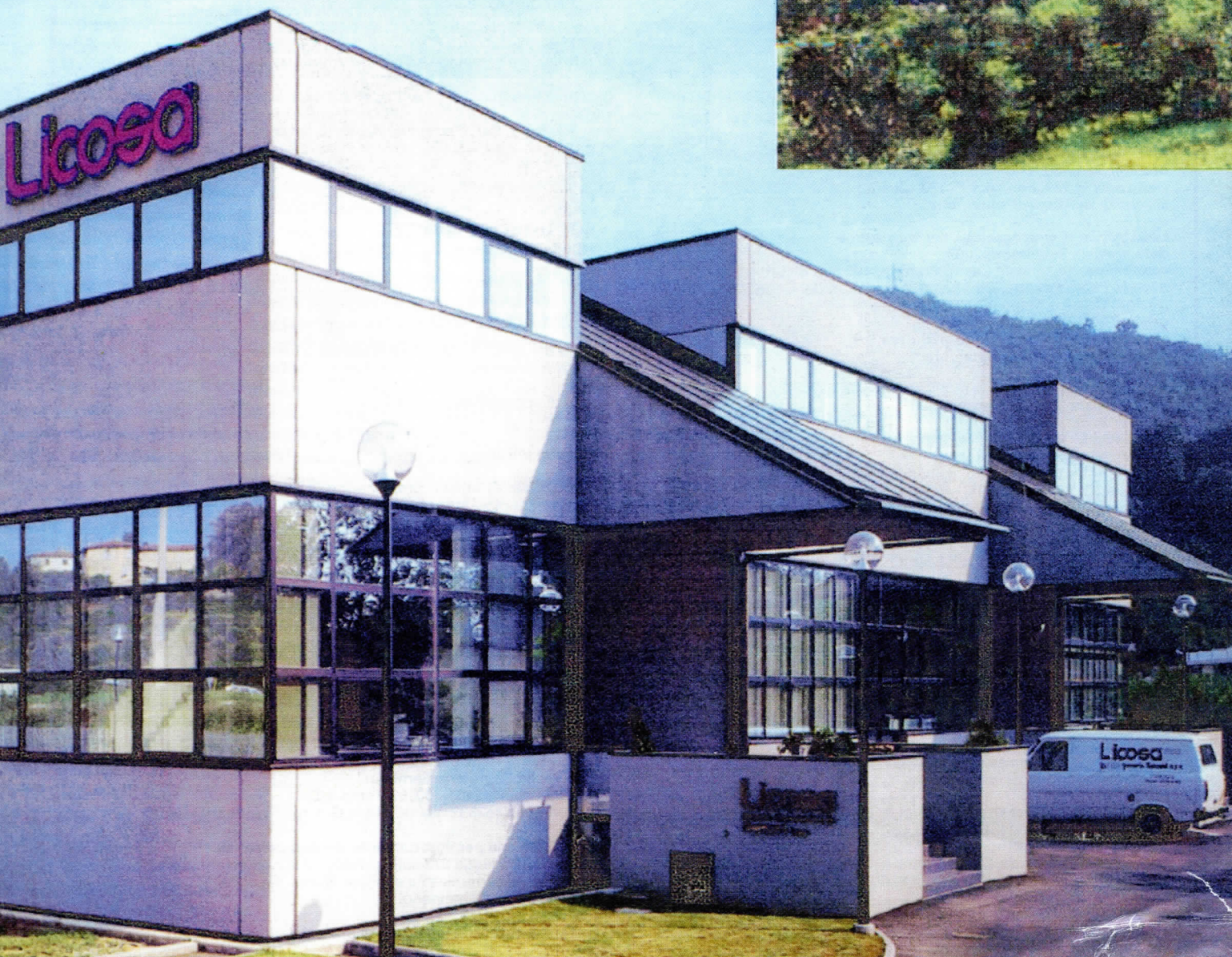
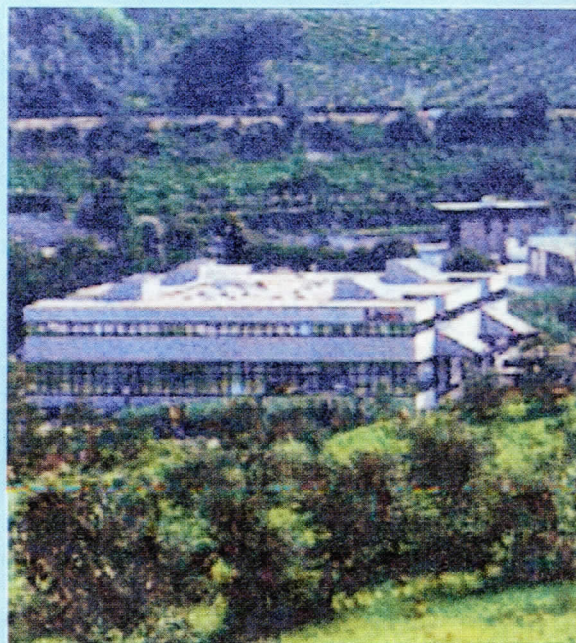
Licosa

Libreria Commissionaria Sansoni s.p.a.

Fornitura di libri, cd-rom e banche dati.

Gestione abbonamenti a riviste di qualsiasi editore sia in forma cartacea che elettronica.

Attenta e sollecita gestione cliente sia in sede tramite "referenti personali", che "sul territorio" tramite agenti di zona



LICOSA – Libreria Commissionaria Sansoni

Via Duca di Calabria 1/1 – 50125 FIRENZE – Italy – Tel. 055 64831 – Fax 055 641257 – E mail: licosa@licosa.com – <http://www.licosa.com>